ULTIMA EDIZIONE

STAMPA SERA

TORINO
Anno 78 - Num. 193
Telefoni
dal n. 48-032 al n. 48-041

GIOVEDI' VENERDI'
13-14 Agosto 1942
Anno XX
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE
ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologie L. 7. - Nel testo del giornale (tel. 41-369): Arte cinematografica - Fiori d'arancio e Segnando la cronaca - Divertimenti - Decisioni: L. 40 per linea in corpo 6. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa 7, tel. 48-039 - 63-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 70, Sem. 36, Trim. 20. Estero: Anno L. 175, Sem. 98, Trim. 46 - C. C. P. N. 2/1560.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

Grosso convoglio nemico fortemente scortato attaccato da aerei e sommergibili nel Mediterraneo

Forti perdite inflitte all'avversario -- L'assalto contro le portaerei

Il Mar Nero raggiunto -- Novorossijsk investita

BOLLETTINO N. 807

La battaglia aeronavale iniziata all'alba del giorno 11 è tuttora in corso

Il Quartiere Generale delle Forze Armate comunica:

Nel Mediterraneo Occidentale un grosso convoglio nemico, scortato da un imponente numero di navi da guerra, tra cui numerose portaerei, veniva avvistato fin dall'alba del giorno 11 e attaccato da poderose formazioni aeree e da sommergibili dell'Asse.

L'azione, tuttora in corso, ha già dato risultati a noi favorevoli: forti perdite sono state inflitte al convoglio, alle navi di scorta, segnatamente alle portaerei che subivano i più duri colpi, ad alle forze aeree del nemico. Tali perdite saranno successivamente precisate.

Nel settore settentrionale del Fronte Egiziano accentuata attività di artiglieria. In vivaci duelli la Raf perdeva sedici velivoli ad opera dei cacciatori tedeschi.

Nostri velivoli hanno bombardato gli aeroporti di Malta.

Un nostro sommergibile ha abbattuto un «Sunderland» nemico.

Panoramica della battaglia da Stalingrado al mare

Le masse motorizzate germaniche avanzano nella scìa dei bombardamenti aerei

(*Servizio speciale di* STAMPA SERA)

Berlino, giovedì sera.

Reparti veloci di fanteria e di S.S. operanti a sud del Kuban, hanno raggiunto la riva del Mar Nero.

Nello stesso settore del fronte caucasaico è incominciato l'investimento di Novorossijsk.

Le forze germaniche e alleate operanti verso il Mar Caspio, superato il bivio ferroviario di Prochladnaja, combattono nella regione di Mozdok. L'alto corso del Terek è stato forzato.

La resistenza nemica in questo settore è relativamente scarsa e la velocità d'avanzata è limitata dalle necessità logistiche.

Sul fronte di Stalingrado, aviazione e artiglieria martellano con violentissimo fuoco le retrovie nemiche.

Ondate di «Stukas» si abbattono sulle caserme sovietiche nei dintorni della città, mentre squadriglie germaniche da combattimento operano efficacemente sulle acque del Volga.

Fra grano e petrolio

Per andare da Maikop a Tuapse, sia seguendo la strada, sia la linea ferroviaria che l'oleodotto, bisogna attraversare la terra petrolifera più ricca della regione. Le alte intelaiature delle sonde e delle pompe elettriche, caratterizzano il paesaggio.

Combattendo vittoriosamente, i reparti veloci di S. S. lanciati verso il Mar Nero hanno attraversato questa regione e da una corrispondenza del P. K. Mann, J. Hirsch, apprendiamo la storia della vertiginosa corsa dal Laba fino alle porte di Tuapse. Da Kurganaia fino al bivio ferroviario dove la linea ferrata si divide in due rami, uno che raggiunge Maikop e l'altro che attraversa gli estremi contrafforti nord-occidentali della catena del Caucaso si spinge verso il Mar Nero, l'avanzata non aveva quasi incontrato ostacoli. Attorno al bivio si elevano i primi pozzi di petrolio. Due impalcature erano crollate, evidentemente dinamitate, un pozzo bruciava. Da un quarto di preciso liquido sporgeva tranquillamente scorrendo giù per la china e giungeva a poco a poco assorbito dalla terra grassa e lucente. Un «panzer» germanico puntò il suo grosso cannone verso il pozzo incendiato e incominciò a sparare. Cinque o sei colpi; il carrista ebbe certamente fortuna, forse chissà, riuscì a turare l'apertura del pozzo (è difficile dire come questo sia accaduto, ma il fatto è che il fuoco fu soffocato).

Quando i tedeschi fecero per riprendere la marcia, da un «bunker» che sembrava abbandonato una mitragliatrice e un cannone anticarro incominciarono a sparare. Maledetti russi!

Il generale von Kleist ha dato ordine che nessun nucleo nemico deve rimanere lungo le strade e lungo le linee ferroviarie, e perciò è necessario sloggiare quel pugno di cellnali. Pattuglie di carri armati concentreranno il fuoco su tutti i cannoni sonire quella fortificazione di calcestruzzo e di ferro. Una granata di sei colpi investì il bersaglio, dal quale presto non uscì più nessun segno di vita.

La valle infernale

Gustamente una Comicia Bruna si avvicina alle fumanti rovine del «bunker» sovietico, infila una bomba attraverso una feritoia e balza indietro rapidamente. Il violentissimo scoppio che segue dà conferma che là dentro nessuno più è in vita. Avanti verso occidente. Qua e là si notano dei cirassi che guardano curiosamente la guerra che passa.

Sono uomini, donne e bambini, forse saltamente spaventati, ma certo non lo fanno capire.

Nella zona di «Pz.» divampa un grande incendio. Sono passati gli «Stukas». Avanti ancora. Ora la strada incomincia a salire e il caldo diventa sempre più terribile. Si aprono gli sportelli dei carri armati, perchè l'interno è diventato un forno, nel quale l'equipaggio minaccia di arrostire. Nessuna resistenza; un silenzio assoluto. Senza vita, dicine e dicine di armature di pozzi di petrolio si drizzano sulle colline. Ogni tanto i soldati vedono affiorare i grossi tubi dell'oleodotto.

Ma, quando le avanguardie giungono sulla vetta di un ciglione formato da una catena di colline, uno spettacolo nuovo si offre ai loro occhi. La valle, ricchissima di pozzi, è un mare di fuoco. Un fuoco cupo e irregolare, che compare e scompare tra fittissime nuvole di fumo, che, spinte dal vento, scorrono rasente terra verso mezzogiorno. Ogni tanto qualche cosa esplode, ma non è ben chiaro cosa sia e la valle trema tutta, rimbombante.

Qui la piromania sovietica ha avuto il tempo di lasciare tracce. Ancora ancora!

Autocarri e carri armati germanici si avventano nelle valle, passano ruggendo e corrono attraverso quel mare di fumo e di fiamme. Nell'interno di un carro armato il termometro segna sessantasei gradi, l'acqua del radiatori tra poco si metterà a bollire e saranno guai. Ma no, anche questo è passato; si ricomincia a salire. Del nemico nessuna traccia. Su, su, la strada serpeggia guadagnando quota.

Ma, a trecento metri dal passo, attraverso le colline, divampa furibonda la battaglia. Da trincee e da buche una retroguardia sovietica scarsamente valle truppe germaniche un fuoco nutritissimo per quanto impreciso. Ma la lotta è impari. I carri armati tedeschi sono invulnerabili al tiro dei fucili e delle grosse mitragliere sovietiche; piombano sui nidi nemici e vi passano sopra schiacciandoni dentro uomini e armi. Poi, finalmente, la colonna può giungere sulla vetta. Il comandante del carro armato di punta agita le braccia in segno di giubilo. Su tutti alla svelta. Laggiù, verso occidente, qualche cosa scintilla nella leggera foschia che rifrange i raggi del sole. E' il mare.

Felice Bellotti

ULTIMA ORA

Georgievsk occupata

STOCCOLMA, giovedì sera.

Informazioni di fonte neutrale dicono che le truppe germaniche hanno occupato Georgievsk, ad oriente di Piatigorsk.

Anche l'Inghilterra è minacciata nel Caucaso

(*Servizio speciale di* STAMPA SERA)

Lisbona, giovedì sera.

(1:) - Parecchi indizi fanno ritenere probabile che Churchill da una decina di giorni sia assente dall'Inghilterra. Il suo nome da almeno due settimane non compare nelle cronache della capitale e la vita politica inglese si è immobilizzata. I giornali di Londra accennano fra le righe al convegno militare di Mosca ma evitano di entrare in particolari e neppure fanno i nomi dei rappresentanti inglesi a quella riunione. Secondo un telegramma da Ankara, il Primo Ministro britannico di ritorno dalla Russia si troverebbe ora al Cairo per conferire con il generale Auchinleck sulla difesa dell'Egitto.

Un critico militare inglese afferma che nell'avanzata verso il Caucaso l'Inghilterra è minacciata quanto la Russia e spetterà agli anglo-sassoni, se la linea del Volga sarà spezzata, il compito di rifornire gli eserciti dell'U.R.S.S. nelle regioni transcaucasiche.

Telegrammi da Mosca informano che tutti gli sforzi di Timoscenko mirano più che mai a difendere Stalingrado, la linea del Volga ed a sbarrare ai tedeschi la via del Mar Caspio. Secondo i giornali inglesi anche nel Caucaso del Sud, all'inizio della neve montuosa, la resistenza russa si è un po' rafforzata. Comunque l'intonazione degli avvenimenti militari al fronte orientale è sempre pessimista.

Incursione tedesca su Londra

Berlino, giovedì sera.

Durante la giornata di ieri due leggeri da combattimento germanici hanno compiuto un'incursione sul litorale dell'Inghilterra sud-occidentale, bombardando impianti di importanza bellica. Altri aerei hanno compiuto voli di ricognizione sinistrati sull'isola. Tutti gli apparecchi hanno fatto ritorno alle basi.

Ricognitori della «Luftwaffe» hanno confermato la grande efficacia dell'attacco compiuto due notti addietro su Derby.

A Londra, nella notte, si è avuto un allarme aereo, durante il quale l'artiglieria contraerea della Capitale è entrata in azione. Si sono verificati diversi incendi.

Sinora non vi sono notizie ufficiali al riguardo di quest'incursione, ma notizie private riferiscono che gli apparecchi tedeschi sono giunti dall'estuario del Tamigi e che sono state sganciate numerose bombe.

Ieri, verso le ore 23,30, aerei leggeri da combattimento germanici hanno bombardato, da basso quota, attrezzature interessanti l'economia di guerra, in una città della costa meridionale dell'Inghilterra. Molti impianti e grossi edifici nella zona urbana sono stati incendiati e devastati da bombe messe a segno.

Lanci di bombe su una città dell'Inghilterra centrale nella quale si trovano stabilimenti dell'industria aeronautica hanno provocato forti esplosioni ed incendi. Altri attacchi notturni sono stati diretti contro obiettivi militari in diverse città della costa orientale dell'Inghilterra. Infine sono stati bombardati e mitragliati proiettori e batterie di D. C. A.

Mezzo milione della Banca d'Italia offerto al Duce per incoraggiare le seconde colture

Roma, giovedì sera.

Il Duce ha ricevuto il Governatore della Banca d'Italia, dottor Vincenzo Azzolini, il quale Gli ha consegnato la somma di L. 500 mila che il Consiglio Superiore dell'Istituto ha deliberato di porre a disposizione per l'incoraggiamento delle seconde colture. L'importo destinato a integrazione dei fondi che saranno raccolti per l'assegnazione di premi agli agricoltori allo scopo accennato, verrà ripartito fra le provincie nelle quali maggiore se ne manifesti il bisogno.

Combattimento nelle strade

Durante la conquista di una città sovietica nel Caucaso: la lotta nelle strade per annientare gli ultimi nuclei di resistenza

Menzogne e tradimenti

Gli inglesi vorrebbero trattare con Gandhi tenuto prigioniero

I falsi di Amery - La sanguinosa repressione - Come continua la resistenza

(*Servizio speciale di* STAMPA SERA)

Berna, giovedì sera.

(G.) - Il comunicato pubblicato ieri sera dal Ministro dell'India, signor Amery, dichiara assolutamente falso che i disordini abbiano avuto una grande estensione: la sostanza dei sarebbero rimasti localizzati più che altro a Bombay e Ahmedabad, che sono le città-delle del congresso e ospitano certi elementi facilmente influenzabili e certi studenti esaltati».

Che gli inglesi mentiscano con una faccia di bronzo unica lo sapevamo, ma quella del signor Amery supera tutte quelle dei suoi connazionali. Per fortuna a Nuova Delhi, a Bombay e a Calcutta non ci sono giornalisti dell'Asse e tutte le informazioni che sono state inviate da quelle città sugli avvenimenti indiani sono della Reuter e delle agenzie nordamericane. Che il piombo britannico riuscisse ad avere ragione del movimento insurrezionale indiano, questo poteva anche essere prevedibile (per quanto in fin dei conti non sia tuttora detta l'ultima parola), ma che a Londra si arrivasse al punto di smentire le proprie informazioni perchè ora si trova più comodo dire al mondo che il movimento non è esistito, piuttosto che confessare di averlo annegato nel sangue, quello nella nostra ingenuità non l'avevamo previsto.

La nuova versione

Comunque sia di fatto che proprio stanotte è giunto dall'India il racconto di un testimone oculare dello *United Press*, che descrive le manifestazioni di Nuova Delhi, manifestazioni ignorate da Amery nel suo comunicato ufficiale. E' vero che dal racconto emerge che esse non hanno avuto carattere di ribellione violenta, ma non va dimenticato che Gandhi ha appunto predicato la «non violenza», ed è proprio nel quadro delle sue istruzioni che i suoi discepoli hanno agito a Nuova Delhi.

Ciò significa che Amery può benissimo ignorare simili manifestazioni perchè non hanno carattere di sommosse tumultuose ma che esse, non pertanto, esistono e possono anche continuare e, continuando, possono anche avere la efficacia che Gandhi si era ripromesso. La partita non è terminata come si crede a Londra.

Oltre a ciò va notato che, tanto l'*United Press* quanto la *Reuter*, danno notizia informazioni su nuovi tumulti svoltisi mercoledì in parecchie città dell'India.

In sostanza gli avvenimenti possono essere così riassunti: 1°) Londra era sicura della riuscita del movimento di disobbedienza civile secondo la formula della «non violenza» e sotto la guida di Gandhi; 2°) Londra ha creduto di poter evitare le conseguenze disastrose di una rivoluzione pacifica, passando per prima all'attacco (è il solo campo d'operazioni in cui lo può fare), cioè cacciando in prigione il Mahatma e tutti gli altri capi del Congresso. (Si dichiara ora che Bose, che è all'estero, è l'unico membro del Comitato Esecutivo che sia in libertà); 3°) Gli arresti hanno provocato la reazione indiana e hanno dato l'avvio a un movimento spontaneo che in parte ha seguito le norme dettate da Gandhi e in parte, nell'assenza del capo, vi ha derogato assumendo forme non previste di violenza. 4°) Gli inglesi, che, invece, avevano previsto ciò, se ne sono valsi per giustificare le repressioni e per macellare il popolo indiano, sicuri di stroncare così qualsiasi velleità di ulteriore resistenza sia attiva che passiva.

Sembra ora che la crisi convulsiva indiana, che è seguita agli arresti, abbia ceduto sotto l'effetto del piombo inglese o per lo meno stia cedendo. Resta tuttavia a vedere se questa impressione, che si ricava dalle asserzioni di Londra, sarà nei prossimi giorni confermata dai fatti, ma comunque ci sembra molto dubbio che gli inglesi riescano a domare lo spirito di ribellione indiano a tal punto da ottenere dal Paese quel minimo di collaborazione che sarebbe loro necessaria per poterne valere ai fini del loro sforzo di guerra.

A Londra si scrisse le difficoltà create appunto dal vigore la resistenza passiva, che potrebbe continuare ancora se Gandhi restasse, come resterà, in prigione fino alla fine della guerra, perchè la predicazione del Mahatma è penetrata nell'anima popolare e perchè vi è penetrato soprattutto l'odio contro gli inglesi e il sentimento che soltanto dalla loro sconfitta l'India potrà raggiungere la libertà.

Fino a quando?

Tanto è vero che a Londra ci si rende conto di questa realtà, che si insiste nel dire che dopo la repressione occorrerà attuare un programma costruttivo; e si va cercando di inscenare la turpe commedia di qualche nuovo accordo con qualche traditore.

Ma è anche molto dubbio che la commedia riesca. I traditori sono più o meno noti nell'India come negli altri Paesi e non c'è raja che possa sostituire Gandhi nel consetto del popolo indiano.

E' perciò che gli inglesi all'ultimo momento hanno pensato anche di compiere qualche sondaggio per mezzo del comitato della Camera dei commercianti indiani di Bombay, in vista di una ripresa delle trattative con Gandhi, ripresa che dovrebbe avere luogo però in condizioni alquanto speciali. Il Comitato ha inviato, su suggerimento inglese, un telegramma al Vicerè per chiedere che siano riannodate con Gandhi le trattative al punto in cui erano quando esse sono state interrotte da Stafford Cripps.

Gandhi non dovrebbe essere liberato ma dovrebbe negoziare in stato di prigionia, godendo soltanto delle facilitazioni necessarie per entrare in contatto con il Vicerè. Tale è la concezione giuridica che gli inglesi hanno dei trattati e della libertà delle parti contraenti.

Washington rifiuta il concorso delle sue truppe nelle repressioni in India

Lisbona, giovedì sera.

La richiesta presentata dal Governo britannico che le truppe americane in India intervenissero per la repressione della rivolta, è stata respinta dal Governo americano, secondo quanto risulta da notizie qui pervenute da Washington.

Queste informazioni rivelano che il Ministero degl'Interni di Washington ha richiamato l'attenzione, mercoledì notte, sul fatto che le truppe nord-americane sono in India solamente per combattere le Potenze dell'Asse. Anzi le truppe in questione sono diffidate categoricamente di non interferire nella rivolta indiana in modo alcuno. Viene dichiarato che le truppe nordamericane di stanza in India vi sono in primo luogo per la difesa dell'India. In caso di disturbi interni della loro area di guarnigione, essi possono prendere solamente quelle misure che saranno necessarie per la loro sicurezza personale e per quella dei cittadini degli Stati Uniti.

IL COMUNICATO TEDESCO

L'occupazione di Elista capoluogo della regione dei Calmucchi

Berlino, giovedì sera.

Dal Quartier Generale del Führer, il Comando Supremo delle Forze Armate comunica:

Nella regione del Caucaso, truppe germaniche ed alleate hanno ributtato ulteriormente il nemico, ad onta della tenace resistenza opposta. Un gruppo di bolscevichi, privato dei collegamenti, è stato annientato. A nord del Manic, forze scelte di fanteria, avanzando rapidamente verso oriente, hanno occupato Elista, capoluogo della regione dei Calmucchi.

L'aviazione ha attaccato nuovamente, con poderose forze, il traffico marittimo lungo la costa e nel settore marittimo del Caucaso settentrionale, nonché nello stretto di Kerc, affondando un battello costiero e incendiando parecchi vapori da carico e tre navi trasporto.

Fra il Volga e il Don, l'attacco delle truppe tedesche e romene ha guadagnato ulteriormente terreno, nel corso di duri combattimenti contro posizioni accanitamente difese. Nel corso di un tentativo d'attacco di aerei da battaglia sovietici contro un aerodromo tedesco, sono stati abbattuti, in combattimenti aerei, 32 apparecchi sovietici e cioè l'intera formazione nemica.

Nella zona di Voronez, i combattimenti aumentano di violenza. Tutti gli attacchi di divisioni sferrati dal nemico con l'appoggio di numerosi mezzi corazzati sono stati stroncati dal fuoco difensivo delle truppe germaniche e sotto i bombardamenti di poderose formazioni di aerei da combattimento e da picchiata che hanno inflitto gravi perdite all'avversario. Nelle sole giornate dell'11 e del 12 agosto, sono stati distrutti, in questi combattimenti, 214 carri armati nemici.

A sud-ovest e a nord di Rzcev, la fanteria e le divisioni corazzate continuano a sostenere duri combattimenti difensivi. Ieri sono stati distrutti in questo settore 71 carri armati, 55 dei quali da una sola divisione di fanteria.

A sud-est del Lago Il'men, i sovietici continuano i loro vani attacchi. Un piccolo gruppo nemico circondato in una difficile zona è stato liquidato in accaniti combattimenti a corpo a corpo.

Sul Fronte Orientale sono stati distrutti, l'11 e il 12 agosto, in combattimenti aerei e mediante il tiro della D.C.A., 181 aeroplani sovietici. Otto nostri velivoli mancano.

Nell'Africa Settentrionale, quattro nostri caccia hanno abbattuto, in combattimenti aerei, senza subire perdite, dodici aeroplani britannici.

Un sommergibile ha colato a picco, nel Mediterraneo orientale, cinque velieri da trasporto.

Nel Mediterraneo occidentale, forze aeree e navali tedesche e italiane attaccano, dall'11 agosto un grosso convoglio fortemente protetto.

Bombe lanciate ieri, da alta quota, da un aeroplano britannico su una città della Germania occidentale non hanno avuto alcuna conseguenza. Nella notte sul 13 agosto, formazioni dell'aviazione britannica hanno rinnovato i loro attacchi terroristici sulla zona del Reno e del Meno. Nel bombardamento di quartieri d'abitazione di Magonza, la popolazione civile, il cui contegno è esemplare, ha subito nuovamente delle perdite. Non sono state causate distruzioni o incendi di grandi dimensioni. Secondo le informazioni fino ad ora pervenute, quattro fra i bombardieri attaccanti sono stati abbattuti dalla caccia notturna e dall'artiglieria contraerea.

Nella lotta contro la Gran Bretagna, aerei da combattimento germanici hanno lanciato bombe dirompenti e incendiarie, di giorno e di notte, su opere portuali e attrezzature belliche dell'Inghilterra meridionale e orientale, nonchè sulla Scozia meridionale. Bombe messe a segno hanno provocato esplosioni e numerosi incendi.

GIORNO PER GIORNO

Due tattiche

Nel Caucaso il Comando sovietico ha applicato la tattica della «difesa elastica». I risultati sono stati nulli. Una difesa elastica presuppone la possibilità di ritardare la marcia degli attaccanti con azioni di retroguardia, e quella di trarre in posizioni sempre più arretrate, con ordinata ritirata, il grosso delle proprie forze. Voroscilof non è riuscito nè a ritardare l'avanzata nemica, nè a salvare dal disfacimento le proprie forze in ritirata. Le comunicazioni stradali e ferroviarie, importanti centri petroliferi e industriali sono stati occupati dai tedeschi, che hanno raggiunto il Mar Nero, iniziato l'investimento di Novorossijsk, progredito, oltre il nodo di Prokladnaya, in direzione di Grozni e del Caspio. Nel settore del Volga e di Stalingrado, Timoscenko ha applicato la tattica della difesa rigida, docile agli ordini di Stalin di non cedere più un pollice di terreno. La conseguenza è stata l'annientamento di due armate sovietiche nella sacca di Calac, con grave indebolimento di tutto il sistema difensivo sovietico. La battaglia per Stalingrado è entrata ora in una nuova fase. La colonna, che attacca da sud-ovest, può proseguire la sua marcia mentre da nord l'altra branca della tenaglia si stringe sull'obiettivo. La guerra guerreggiata non si fa con le ricette. Il «recipe» di Timoscenko non vale più di quello di Voroscilof; e nessuna formula può sopperire alla deficienza di iniziativa, di intraprendenza, di capacità a coordinare sul terreno della battaglia le varie armi di un esercito moderno.

Il commesso viaggiatore della disfatta

E' andato Churchill a Mosca, come si era sussurrato qualche giorno fa? Sembrerebbe di sì. Anche gli avvenimenti avvalorerebbero questa ipotesi, perchè è ormai notorio che la presenza di Churchill non porta fortuna. Ora la voce è che il Primo Ministro britannico da Mosca, o da Kujbisciev, si sarebbe recato al Cairo. Vedremo quali lumi potrà dare ad Auchinleck colui che è stato definito «il primo lord dell'incapacità». La situazione in Egitto non dev'essere facile. Al fermento delle masse egiziane si aggiunge ora la ribellione delle truppe indiane. L'uccisione del generale inglese Gort da parte di sottufficiali indiani, e il conflitto che ne è derivato, sono sintomi in cui gravità non ha bisogno di essere sottolineata. L'Inghilterra non può pretendere di mietere a centinaia vittime umane in India, con le spietate repressioni del moto per l'indipendenza del paese, e di avere ai suoi ordini, fedeli e obbedienti, larghi contingenti di truppe indiane. Se si dovesse perpetuare una tale condizione di cose, la sorte del popolo indiano sarebbe la più miserevole del mondo: da un lato i cannoni dell'Asse e del Tripartito, dall'altro la mitraglia britannica. L'assurdo logico di una tale posizione non può non apparire evidente agli stessi inglesi; ma l'Inghilterra non ha più vie di uscita.

emme

STAMPA SERA

CRONACA

STAMPA SERA

Il cons. naz. Balletti visita la colonia montana «Tina Nasi Agnelli»

Stamane, il Segretario dell'Unione dei Lavoratori dell'Industria, è salito a Salice d'Ulzio a visitare le 500 Piccole Italiane, figlie di lavoratori Fiat, che per tutto il mese di agosto trascorrono le loro vacanze estive presso la Colonia «Tina Nasi Agnelli».

Il Consigliere Nazionale Balletti era accompagnato dal cav. Belei, capo Gruppo dei Sindacati Metallurgici. Il suo arrivo alla Colonia è stato festosamente salutato dalle baldi centurie di bimbe che, dopo essere state passate in rassegna, hanno marzialmente sfilato dinanzi al gerarca. La visita si è quindi estesa, con la guida del comm. D'Elisei, Direttore della Mutua Operai, ai varii servizi che assicurano il fabbisogno ai piccoli coloni.

Successivamente il cons. naz. Balletti si è intrattenuto con le bimbe durante il pranzo ed ha constatato come l'appetito delle bimbe, sollecitato dall'impareggiabile clima alpino, sia veramente ottimo e come le dispense della «Torre» assicurino in ogni frangente un vitto vario, sano e abbondante.

Il rappresentante dei lavoratori torinesi, prima di lasciare la Colonia, ha voluto esprimere, al personale dirigente, il suo vivo compiacimento per quanto ha avuto modo di constatare, mentre le cinquecento colone improvvisavano una simpatica dimostrazione al Duce e con la preghiera di recare ai papà i loro saluti ed i loro baci.

Orario dei panificatori in Ferragosto

A titolo di chiarimento interpretativo di quanto pubblicato sull'edizione di questa mattina circa l'orario dei panificatori in Ferragosto, l'Unione fascista dei commercianti precisa che i panificatori dovranno tanto nel giorno 15 agosto, quanto nel giorno 16 agosto, osservare l'orario che usualmente osservano nelle domeniche.

Norme sui contratti di riscaldamento centrale

Il Consiglio provinciale delle Corporazioni a chiarimento di quanto contenuto nelle norme relative ai contratti di riscaldamento centrale durante la stagione invernale 1942-43, comunica: Per i locali adibiti ad uso ufficio è stata fatta una assegnazione di Kg. 2 di carbone per mc. Nelle case in cui è stato deciso di far funzionare l'impianto centrale l'inquilino che ha avuto un'assegnazione di due Kg. di carbone per mc. dovrà conferire per il riscaldamento centrale 1 Kg. per mc. mentre potrà trattenere, per provvedere al riscaldamento del proprio ufficio con altri mezzi sussidiari, il restante chilogramma.

DAVANTI ALLA PISCINA

Il garzone dalla "bici,, gigante aveva messo un grosso lucchetto

L'audacia del giovanotto non ha precedenti, crediamo, nella storia del «corteggiamento» a gracili fanciulle in bicicletta. Un esempio unico e notevolissimo. L'ardimentoso (sono le due del pomeriggio) procede anch'egli in bicicletta: come la fanciulla alla quale fa proferta d'amore a cui — della bicicletta appunto — ella l'audacia della razza. Il giovanotto pedala su una di quelle biciclette da macellai, dal manubrio enorme, dalla ruota anteriore piccolissima, per via del portabagagli immenso. Sul «tubo» centrale c'è pure la copertura di gomma per posare la grossa cesta.

— Signorina — dice il giovanotto audace, pedalando allegramente con la gamba divaricata come vuole la cinguettidine nel mondo dei garzoni macellai o panettieri, — signorina, vi accompagno un pezzo perchè tanto stiamo facendo la stessa strada.

Silenzio della signorina.

— Ah, sicto un tipo silenzioso! — continua l'altro per nulla turbato. — Benissimo, a me piacciono le ragazze non tanto verbose. A parlare ci penso io!...

Verissimo. Il giovanotto ha una risposta... Non resta un istante. Ed è anche spiritoso: è pure un bel ragazzo, ma quella bicicletta!... La signorina, di quando in quando in sbircia di sfuggita, e frena. Se lo vedesse qualcuno dei conoscenti andare in compagnia di un tipo con un simile bicicletta!

Finalmente ecco arrivata. Siamo davanti alla piscina. La signorina lascia in custodia la propria bicicletta al posteggio. Accanto, nel posto vicino, nella rastrelliera, il giovanotto sistema la sua «bici» gigante.

***

Anche il giovanotto è entrato in piscina. I due si ritrovano senza l'odioso bicicletta e in costume il tuto è bello e simpaticissimo. La signorina accetta volentieri la sua corte. All'ora di andarsene il corteggiatore dice: «Adesso una bella doccia e poi, sia, vi vo a prendere la mostra due biciclette! Vi accompagnerò a casa».

— Questo mai! — grida la fanciulla pensando alla bici da macellaio — Mai! Addio! — e scompare tra la folla dei bagnanti.

***

Quando lo ragazzo — fatto perdere le sue tracce al bel garzone — torna e si avvicina alla rastrelliera per prendere la sua bicicletta, ha una sorpresa. Terribile!

Con una catena grossa come un'ancora è con un lucchetto simile ad una cassaforte, il tanaca corteggiatore ha incatenato le sua bici gigante a quella elegantissima della ragazza.

— Così — egli spiega giungendo tranquillo poco dopo — così non mi fuggirai! Ah, ah! Credevate di andarvene, davvero? Ma io! Adesso apriò il lucchetto e andremo a casa insieme... Santi numi!...

Il giovanotto si fruga agitatissimo nelle tasche: ha perso la chiave del lucchetto!

***

La faccenda è finita male. Molto male per l'audace garzone. La fanciulla, irrobustitissima, è scoppiata in un isterico pianto; ha accusato il giovanotto ad alta voce mentre la gente univa... «Fuori la colava'a, gridarono alcuni giovanotti: perchè, naturalmente, nessuno degli accorsi, saputo il

Una importante sentenza in tema di calmieri da una provincia all'altra

Le questioni annonarie specie in punto di applicazione dei calmieri, danno luogo a disparatissimi opinioni giudiziarie nelle varie sedi giurisdizionali. Chi compera la merce in una provincia e la vende nell'altra, quale calmiere deve osservare? Quello del luogo ove compera o quello del luogo dove vende?

Vi è un notevole Tribunale penale, Sezione X, presieduto dal cav. uff. Fontana ha ora emanata un'importante massima destinata ad avere larga eco negli ambienti giudiziali e commerciali della nostra città e provincia: essa è la prima pronunciata sul nuovo e grave tema.

Il signor Amadeo Motto, notissimo commerciante di legname della nostra città, acquistò importanti quantitativi di legname nelle provincie di Imperia, Savona, Cuneo, e Benevento, dove il prezzo di calmiere è inferiore a quello fissato dal calmiere di Torino; e lo rivendette a Torino al prezzo maggiore fissato per questa piazza. Perciò egli si vide rinviato a giudizio, poichè gli agenti verbalizzanti in contravvenzione sostenevano che in caso di vendita di merce acquistata fuori della provincia di Torino, il commerciante dovesse venderla al prezzo fissato dal calmiere del luogo ove l'aveva comperata, anzichè al calmiere del luogo dove l'aveva portata per venderla. E cioè ma a Imperia, Savona ecc., ora stata acquistata a prezzo inferiore a quello di Torino, doveva venderla a quel prezzo e non al prezzo torinese.

Questa tesi fu anche sostenuta dal rappresentante della Procura del Re Imperatore, il quale chiese la condanna del Motto al pagamento di lire 150.000 di ammenda e multa, oltre alla confisca per due anni. Ma il nostro Tribunale fu di diverso avviso ed accogliendo completamente la tesi difensiva, sostenuta dal suo difensore avv. Giovanni Bovetti, assolvette con la formula più ampia il Motto da ogni addebito. Questa sentenza riesce per la prima volta una importante questione di principio ed è destinata ad avere larga eco anche e specialmente fuori della nostra Provincia.

La gelosia è come l'inferno

Lo dice la Bibbia nella quale stanno scritte cose terribili e forti come la morte. Non ne sappiamo se fra i coniugi Agostino, abitanti in via Vittorio 56, l'amore è stato forte come la morte; il certo è che adesso la gelosia non rende loro la giornata serena e dolci. Ieri Agostino marito, in un accesso di quel tardivo sentimento che è appunto la gelosia, ha picchiato la cinquantaduenne moglie Anna e poichè la donna reagì all'Antonietta Marsi, si è fatti medicare escoriazioni varie guaribili in 10 giorni.

Un coinquilino gli lancia un pezzo di legno sulla testa

Alla Mollanetta è stato medicato e ferito guaribili in cinque giorni, tale Sergio Alessi di Michele, di 18 anni, abitante in via Petrarca 23. Egli ha dichiarato di essere stato colpito alla testa da un pezzo di legno lanciatogli da un coinquilino.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	25	22	8
MILANO	56	26	10

Il SOLE sorge domani venerdì 14 agosto (625-139) alle ore 6,28; tramonta alle 20,36. **La LUNA** spunta alle 9,46; tramonta alle 21,58.

L'OROSCOPO DEL 14. — Un buon aspetto tra la Luna e Giove ci assicura una mattina di fortuna purissima, durante la quale si potrà intraprendere nuove attività, domandare favori e cercare miglioramenti di situazione. Il pomeriggio sarà meno animato ma propizio ai nativi della Bilancia.

MARIO SEGATO

RAZIONAMENTO VIVERI. — Entro il 15 ritirare la nova assegnata al tagliando 93.

I SANTI DEL 14. — S. Eusebio, S. Alfredo, S. Atanasio, S. Fido.

FUNZIONI DEL 14. — Cenacolo: 16.30 esercizi spirituali predicati dal P. Beretti S. J. - S. Domenico: 8,30 Messa all'altare di S. Vincenzo Ferreri, coronzino, benedizione. - S. Lorenzo: ore 11 Messa cantata per la Principessa Elisabetta Duchessa di Genova. - S. Teresa del B. Gesù: 20,30 ora di adorazione predicata. - S. Francesco d'Assisi: 7 Messa e comunione. - S. Giuseppe: 7 Messa e preghiera al Crocefisso.

FIERE DEL 14. — Grandona, Vezzano, Cocino, Gravellona.

NUMERI E SPERANZE. — Estratti dopo l'estrazione dell'8. - Palermo: 87 da 64 sett. 55 da 65 - 70 da 66. - Roma: 33 da 35 - 10 da 39 - 63 da 68 - 67 da 54 - 79 da 51. - Torino: 2 da 67 - 20 da 60 - 49 da 40 - 6 da 68 - 40 da 61. - Venezia: 8 da 1?3 - 79 da 92 - 80 da 82 - 82 da 50. La data dell'estrazione ritarda: Bari 23, Cagliari 16, Firenze 59, Genova 8, Milano 47, Napoli 9, Palermo 0, Roma 35, Torino 3, Venezia 30. Ritardi nei estratti per le 5 ruote: primo posto: 2 da 69 sett., secondo 14 da 56, terno 78 da 80, quarto 90 da 41, quinto 83 da 81.

Da Collegno a Torino in bicicletta con trenta grammi di surrogato

La passione di un operaio per invenzioni - Dall'accumulatore leggero ai caffè... che non è tale

Si tratta di un operaio, il signor L. S., Uno di quei tanti operai che, terminato il lavoro e restituiti alla loro abitazione trascorrono le ore libere dinanzi ai tavoli da lavoro, servendosi di attrezzi rudimentali ed ingredienti vari propagandosi di risolvere problemi e non di rado riuscendovi, specialmente in tal modo un posto, sia pur modesto, tra le file degli inventori. L'oggetto di questione ne doveva derivare la sua attività al campo meccanico ed elettrotecnico. Egli ha realizzato uno speciale apparecchio munito di ferrature che mescola meravigliosamente la farina. Ora egli alle per risolvere il grande problema dell'accumulatore leggero. Fra questi grandi problemi non ha trascurato la composizione di un surrogato del caffè.

Sicuro, un preparato che del profumo al gusto ci fa scambiare per un Moka se non per un Portorico. E con in tasca il prezioso anchettino, contenente forse trenta grammi di tale misteriosa miscela, è giunto da Collegno a Torino, accompagnato dal glorioso sportivo figliolo, per eseguire una grossa prelita. «Non vi chiedo nulla — ci ha subito dichiarato forse per parare il colpo — ma soltanto che assegniate questa mia invenzione. Non cerco di pubblicità ed altri; ma semplicemente una vostra parola di encomio che mi dica di non aver lavorato invano alla ricerca di un surrogato autarchico del pur tanto sognato caffè». Ed in così dire ci ha fatto annusare il piccolo sacchetto di tale miscela, ottenendo il pieno consenso di quanti l'hanno sentito. Poi L. S. ci ha spiegato in parte com'è riuscito a trovare tale complesso di ingredienti, capaci di trarre in inganno il più esigente buongustaio, marinando come fa l'olio per profumi del pubblico, la sua miscela. «Una cosa semplicissima — ci ha detto. — Non appena ne ho avuto qualche chilogramma di ben preparato, mi sono recato presso questo o quel locale dove già mi conoscono. A Collegno od in borgo San Paolo. Senza fiumi, solamo ho qualche volta colloquiato di proprietari degli esercizi tre o quattro dopi per un «caffè», pregando di servirli, senza illudere, a quei clienti che mi sono parsi più esperti. All'arrivo del mio surrogato ed al primo assaggio ho osservato l'espressione dei loro volti, pieni di sorpresa e di interesse. Pronti a pagare la tazza anche cinque lire pur che la porzione fosse ripetuta». Così L. S. ha collaudato il suo prodotto che, sinceramente, è una cosa intermante. Alla nostra approvazione egli ha risposto con un sorriso. Come per dire che anche un meccanico può diventare, all'occorrenza, un buon chimico. E se n'è andato a gonfie alta col figliolo, a Collegno, sulle due modeste biciclette.

Si sono sposati

Matrimoni trascritti il 12 corr.:

Brunetti Ugo, muratore, **Infanti Maria**, cameriera.

Carnevali Renzo, meccanico, **Rampone Adele**, operaia.

Carpanetto Francesco, meccanico, **Delbosco Francesca**, impiegata.

Citta Carlo, meccanico, **Notti Erminia**, contabilista.

Musso Alberto, macellaio, **Infanno Isabella**, modista.

Sono nati

Nascite denunciate il 12 corr.:

Boino Carlo, Pres Ugo, Adriano Renata, Sisto Gianluigi, Chiapella Maria Paola Roberto, Russo-Margari Silvana, Ciaffei Enrico Maria, Marchiaro Marisa, Cappuccio Maria, Fantano Ignazio e Fantano Olindo (gemelli), Ricci Daniela, Menopolo Livia, Dalle Sedie Edoardo, Ferraro Amelia, Maja Elisa, Cafasso Bruna, Rovera Celestina, Mastino Gualtiero, Ricotti Carla, Bitela Adriana, Pevone Aida.

Seguendo la Cronaca

LETTURE PER LE VACANZE

romanzi italiani e stranieri, libri di aneddoti, umoristici, per tutti i gusti e tutte le età.

Libreria de *La Stampa*
Torino - Via Vittorio 3 - Tel. 50-348

TEATRI: Spettacoli d'oggi

NAZIONALE: Modella di lusso

il capolavoro del cinema a colori.

RADIO - TEATRI

Giovedì 13 agosto

PROGRAMMI SERALI

PROGRAMMA A: Onde metri: 245,5 - 283,5 - 344,8 - 420,8 - 559,7; Ore: ore 17; Giornale radio, 17,15; Trasmissione da Cervia dedicata ai Balilla e alle Piccole Italiane della Colonia Fanciulle della G.I.L. «Nella Ederli».

17,35: Musica da camera.

18-18,10: Notizie a casa delle dalle viva tese di feriti di guerra ricoverati in ospedali militari.

18,20: Notizie dall'interno — Notizie sportive.

18,25: Conversazione religiosa.

18,40: Melodie dell'Ottocento.

20: S.: Orario — Giornale radio.

20,20: Commento ai fatti del giorno.

20,30 (circa): Canzoni del tempo di guerra.

20,55: «Nuvola», tre atti di Cesare Vico Lodovici (prima trasmissione). Interpreti: Sergio Tofano, G. De Stasio, A. Micheluzzi, Ada Cristina, C. Giardini, P. Farese, G. de Monticelli, S. Rizzi, A. Rizzardi. (Opera espressamente di poesia, questa commedia di Lodovici, appartiene al ciclo «Teatro fantastico». L'azione ha il suo centro centrale nel desiderio di evadere dalla vita reale che tormentata, la protagonista luna, grande parte creata, per la prima volta, da Maria Abba, e, in questa edizione, da Esperia Sperani) la quale riesce a raggiungere la felicità in senso perfetto mediante l'addio del corpo. La vicenda, da rapida sintesi, è questa: Nell'ufficio postale di Pianeggi Maria vive in sofferta rassegnazione una monotona melanconica vita. Il marito, Francesco, la ritiene ancor più, con le sue petulanze e incomprensioni. Allo sportello postale, ove Maria passa, stanca, le sue giornate, si affacciano sempre i soliti, indifferenti visi... Un giorno, uno straniero di passaggio viene a spedire una raccomandata per un lontano paese e poi se ne va. Non tornerà mai più. Ma il tragico episodio incide profondamente nella vita di Maria Rosa, la quale momento, si abbandona ad un lungo sogno, in cui rivive tutta la sua vita, non quella meschina, che vive davvero, ma quella che avrebbe desiderato di vivere. Al risveglio la realtà ritorna: che non si può cancellare e cambiare. Nel sognare di stirl, Maria con una passione sconosciuta, si abbandona al marito che disprezza, ripagliata; non gli nasconde l'astio, quello non capisce, e quando, poi, si rende conto, si ribella Maria, dispera atamente - Fugge. La ruota della sua vita, che fino allora ha girato, lenta e monotona, come quella di un mulino, s'è fermata. E' come se l'ingranaggio si fosse spezzato. Ma non è l'incanto che s'è rotto; anzi, l'incanto si illumina da qui in poi...)

23,15 (circa): Musica varia diretta dal M.o Barzizza.

23,45: Giornale radio.

PROGRAMMA B: Onde metri: 221,1 - 230,2 - 245,5 - 491,8 - 589,7; Ore: dalle 17 alle 20,30 (vedi progr. A).

20,45: **Banda del R. Corpo di Polizia** diretta dal M.o Andrea Marchesini: 1. Marchesini: «Armonie sul varda Cimino»; 2. Mascagni: «Il carnevale», dalla «Scena rapresentata»; 3. Monti: «Czardas»; 4. Fasolla: «La sulamita», interludio dell'atto terzo; 5. Borodin: «Il principe Igor», danza n. 3.

21,15: **Orchestra della Cetra** diretta dal M.o Angelini.

21,30: Notizie letterarie.

22: **Concerto** diretto dal M.o Giuseppe Borge: 1. Schubert: «Sinfonia n. 5 in si bemolle maggiore»; 2. Martucci: «Notturno in si bemolle magg.»; 3. Respighi: «Il viaggio a Reims», introduzione.

22,45: **Giornale radio.**

23 (circa)-23,30: Orchestra d'archi diretta dal M.o Spaggiari.

Venerdì 14 agosto

PROGRAMMI DIURNI

PROGRAMMA A: Onde metri: 283,5 - 283,5 - 344,8 - 420,8 - 559,7. — Ore 17: Giornale radio.

7,30: Notizie a casa dai militari combattenti.

8: Segn. orario - Giornale radio.

8,15: Eventuali notizie a casa dei militari combattenti.

12,20: Radio Sociale.

13: Segn. orario - Giornale radio.

13,20: Orchestra del maestro Spaggiari.

14: Giornale radio.

14,15: Enzo Ferrieri, le prime del Teatro di prosa a Milano.

14,35: Musica varia.

14,45: Trasmissione a cura dell'Ufficio prigionieri, ricerche e servizi connessi della C. R. Italiana: Elenco di prigionieri di guerra italiani.

16: Trasmissione per la Forza Armata. **Giornale radio.**

PROGRAMMA B: Onde metri: 221,1 - dalle 7,15 alle 12,20 vedi progr. A.

13: Segn. orario - Giornale radio.

13,15: Musiche per orchestra diretta dal maestro Gallino.

14: Giornale radio.

14,15: Musica sinfonica.

14,45 (onda m. 221,1): Trasmissione dedicata alla Nazione Araba. Dalle 15,15 alle 20 vedi progr. A.

POSTA RADIO. — N. M., Brescia: «Radio Combattente» è in trasmissione tutte le sere, ma ricordate bene sulle onde corte: m. 30,74 e 47,62. Orario: dalle 19 alle 22. - Matilde, Genova: Sostituitela con una mazionale e constaterete, altresì, che è migliore dell'altra.

ALFIERI

Domani: *Non son serie queste ferie!*, di Arnaldi e Cavur

Domani Arnaldi e Cavur, i due popolari Autori torinesi, presentano al Teatro Alfieri la loro nuova rivista estiva satirica e d'attualità del titolo quanto mai ... stagionale di *Non son serie queste ferie!* Ne saranno interpreti la subrette Elena Giusti, Greta Lerse, Antonietta Spinelli, Mario Ferrero, Cavur, Marzari, Airaldi Colombo, il tenore Foglietto e altri, nonchè il balletto delle 30 belle ragazze. Le musiche originali e gli adattamenti musicali sono di Pasquale Palumbo. Dirigerà l'orchestra il maestro Cesare Cardona.

MICHELOTTI

Stasera: *La casa delle tre ragazze*

La Compagnia De Rio-Sandolo riprende stasera la nota operetta di Schubert *La casa delle tre ragazze*.

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: «Arriviamo noi» e Docum. Macchi O. 300 in Africa Settentrion.

DORIA: «Signorine dalla villa accanto» e Doc. «L'America del Signor Delano».

AUGUSTUS: «Ouore senza casa».

BALBO: Ultimatum mezzanotte. Ult.

IDEAL: «Una notte dopo l'Opera con Beatrice Mancini e O.s Riv. Rapporto

STATUTO: Scompare Miss Drake. Ult.

NAZIONALE: Modella di lusso (a colr.).

MAFFEI: «Bei Amis» e Comp. Bustelli.

MASSIMO: «L'assedio dell'Alcazar» e P. Giachetti, Maria Denis. Dop. 1,66.

TORINO: «La maschera di ferro».

ELISEO: «Belle o brutte, si sposa tutte» Maria Denis, Melnati. Ultime.

COLOSSEO: «Il bazar delle idee».

C. Alberto: Dopo divorziamo. Narzari.

AQUILA: «Educande di Saint Cyr» e Var.

ROMANO: «Il sogno di Butterfly».

SAVOIA: «Violetta nei capelli» (Silvi).

COMUNE DI TORINO

12 agosto 1942-XX

NATI	12
MORTI	22
MATRIMONI	4

STATO CIVILE

Nascite (Giovanni, a. 30, da Cerro Tanaro, c. Orbassano 31 - Paola Mariangela, a. 23, da Torino, str. del Drosso 93 - Andrea Angela ved. Biscia, a. 51, da Torino, v. Balbis 35 - Bolaro Domenico, a. 50, da Cogliolo d'Asti, v. Garibaldi 32 - Gagliardo Giovanni, a. 71, da Torino, v. Bardassano 40 - Ferrero Maria, a. 31, da Castellino Monf., v. Cassiano 31 - Cappellaro Vittoria, a. 36, da Montegrande, v. Chiboldi 24 - Ferrero Maria-Margherita ved. Rosatello, a. 72, da Cortazzone d'Asti, v. Cristoro 6 - Sour Gallo Maddalena, a. 69, da Saluzzo, c. Moncalieri 215 - Bolgiani Pasquale, ved. Vespa, a. 81, da Torino, v. Trecate 10 - Gallo-Magri Giuseppa, a. 36, da Torino - Riva Emilia, a. 1, da Torino - Rabella Maria m. Alpezzo, a. 58, da Asmino d'Asti - Torelli Lina, a. 24, da Villanova Solaro - Alliaud Professore, a. 69, da Torino - Bandiguori Michele, a. 60, da Balmia - Turbiglio Giovanna, a. 18, da Torino - Bonifazi Pietrobenedetto, a. 77, da Villafiga - Enrietti Maria m. Alpezzo, a. 58, da Torino - Zandolli Ernesto, a. 20, da Cremona - Perez Oliva, a. 15, da Bolzano.

PASSATEMPO

CANZONI DI GUERRA

N.B. — Disporre in colonna le parole proposte, inserendo ciascuna lettera rispettivamente nelle caselle di ugual numero corrispondente.

Si leggerà di seguito, in senso orizzontale, un distico di una nota canzone del tempo di guerra.

A) 9, 4, 0 - Modo di chiamare qualcuno
7, 8, 3, 6 - Ha sei sorelle
6, 1 - Cardinali opposti
B) 9, 7 - La nostra epoca
8, 0 - Risposta negativa
2, 4, 5, 1 - Vetta
3, 1 - Targa di Trento
C) 1, 9, 3, 6, 7 - Pregio di molti fiori
0, 5, 1, 4 - Fibra tessile
8 - In chimica, Ossigeno
D) 4, 3, 9, 8, 6 - Carnivoro terrore del pollaio
2, 0, 7, 6 - Re condannato a mutare la cui tutto quello che toccava
1 - Cipolle
E) 6, 7, 8, 4 - Generi di scrivere piuttosto
3, 5, 0 - Negazione
8, 6 - Le iniziali di Padre Semeria
1 - In chimica, Idrogeno
F) 4, 8, 3, 7, 2 - Città della Toscana famosa per le figurine di gesso
9, 1, 0, 8 - Saluto confidenziale:
8 - Regio

SOLUZIONE del gioco pubblicato ieri

C	E	L	O	■	■	■
A	V	A	■	T	I	■
L	A	■	B	U	E	■
L	■	F	A	M	■	N
O	L	I	R	E	■	■
■	B	A	C	I	O	■
A	■	B	A	■	F	■
P	I	E	■	S	A	■
C	O	■	T	A	L	■
■	■	V	E	L	E	■

Parole incrociate
Frin

Se pensi o scrivi a una persona cara e ti domandi cosa può farle piacere, ascolta il consiglio di una amica invisibile che ti sta alle spalle: la Fortuna. Acquista un biglietto della Lotteria che può cambiare la tua vita e quella dei tuoi cari.

[Disegno di Campagnoli]

Di tratta poi, il giorno dopo, di continuare la gita quantunque diversi ciclisti, considerati i vantaggi del soggiorno ad Alassio, siano maggiori propensi a lasciare temporaneamente in un angolo la fida «bici». Comunque, assodato che bisogna pensare al ritorno, è bene dirigersi verso i famosi «strappi» che formano le difficoltà finali della corsa Milano-Sanremo. A 3 soli Km. da Alassio vi è Laigueglia e, subito dopo, si profila Capo Mele. La salita è di poco conto ed è seguita da una bella discesa. La strada è sempre perfetta e collegia l'incantevole mare. Una visione paradisiaca.

Altra salita non difficile. Il «Cervo», e nuova discesa, su Diano Marina. Qui c'è il famoso Capo Berta, un lungo e ben più severo delle due tappe precedenti. Infine la discesa che piomba su Oneglia. Da Alassio si sono percorsi 23 Km.

A questo punto il turista deve scegliere: o proseguire la gita verso l'Arcadia di Sanremo, oppure sostare un tantino ad Imperia per poi iniziare la via del ritorno a Torino, da effettuarsi preferibilmente in due tappe. Propendiamo per la seconda probabilità: verso sera partenza: mèta Ormea.

Di si dirige verso la stazione di Oneglia e si inizia la lunga e interminabile salita che in 25 Km. porta ai 921 m. del Colle San Bartolomeo. Per lungo tempo, voltandosi, si ammira la stupenda veduta sul golfo di Oneglia con lo sguardo l'azzurro mare. Dal Colle si scende a Pieve di Teco, a 240 m., e si riprende poi a salire verso il Colle di Nava, situato a 916 m. s. m., e ad Km dal San Bartolomeo, di dove si piomba in 10 Km. di discesa ad Ormea.

Un buon pernottamento, e, all'indomani, il calmo piantino a Torino attraverso Garessio, Ceva e Mondovì le belle strade già percorse nell'andata. Tre giorni: tre tappe: la prima di 168 Km. la seconda di 91, la terza di 137. Non è poco!

r. r.

ITINERARI CICLISTICI

Al mare, al mare!

Ci siamo. Recordi e Torragnotto le «bici» sono pronte ed i lettori di «Stampa Sera», allenatissimi, si accingono a compiere la gita più attesa e più difficile: una vera e propria prova a tappe che condurrà lungo l'imparreggiabile «Via Aurelia».

Diversi sono i tracciati per portarsi al mare: il Passo dei Giovi, il Turchino, il Cadibona, il S. Bernardino, il Nava: ma si tratta che di scegliere. A nostro avviso, scartando i Giovi ed il Turchino che portano troppo in su verso Genova, tenuto conto che l'itinerario della Langhe, Millesimo e Cadibona è sconsigliato per i suoi interminabili saliscendi, ritenuto preferibile il tracciato Ceva, Garessio, Colle S. Bernardino, Albenga. Tale itinerario presenta molteplici vantaggi e, inoltre, porta direttamente ad Albenga, ad onta, cioè, della riviera di ponente. Ed è, infine, anche il più breve.

Occorre, è logico, muoversi per tempo, molto per tempo onde non trovarsi lungo la spire del S. Bernardino in ore canicolari. Del resto, chi ha il miraggio della riviera non vede l'ora di mettersi in viaggio. Comitive si avviano quando è ancora buio, per esempio alle 3. Così, del resto, abbiamo fatto noi.

Si parte dal Lingotto ed i primi chilometri sono velocissimi e si scodano su strade sempre perfette, asfaltate, piatte. Al posto sul Sangone si piega a sinistra e, poco dopo, oltrepassato il passaggio a livello della linea di Vinovo, a destra.

Si superano Carignano, Carmagnola; la regale Racconigi, si traversa Savigliano e, sempre su strada magnifica e priva di salite, si giunge nella turrita Fossano. Il fondo stradale, a questo punto, cambia, ma è comunque sempre ottimo. Qualche ondulazione, la bella ed ampia discesa su Mondovì. Attraversata la linda e civettuola cittadina, si va verso Vicoforte, la sosa monregalese, opulenta e pittoresca, invita ad ammirare il panorama. Si sale verso il famoso Santuario di Vicoforte lungo una strada fiancheggiata dalle rotaie della tranvia, e, oltrepassato il tunnel, ci si affaccia verso Lesegno. Vi è qui una nuovissima galleria, discretamente lunga, che evita al ciclista la severa salita di Lesegno. Indi, in pochi chilometri si è a Ceva (da Torino Km. 101).

A questo punto la strada prende a salire, ma, dopo un breve strappo iniziale, la pendenza diventa lieve... ragionevole. Quasi non si accusa la fatica. Dimodochè, mentre l'aria si fa frizzante e il panorama vieppiù piacevole, attraversando più volte paesaggi e livelli della linea di Ormea, si giunge a Garessio, (da Ceva Km. 24), dove si piega a sinistra.

Mano al cambio di velocità qui, adottando del rapporto minimo che la fanciulla si compiacerà. La strada, fattasi stretta e tortuosa, sale sul serio. Si tratta complessivamente di 7 soli Km. (è questo il vantaggio dell'itinerario da noi prescelto: 7 Km. soltanto severi, mentre gli altri Colli sono più lunghi e molesti).

Occorre impegnarsi a fondo e, magari, scendere a scendere di bicicletta nei tratti più ripidi. Si rimira il panorama (tali soste, d'altronde ammirative, servono magnificamente per... prendere fiato) e, infine, dopo nuove fatiche, si giunge sulla vetta.

Breve sosta e inizio della lunghissima e piacevole discesa: 30 Km., al termine dei quali, finalmente, si è ad Albenga: il mare, il mare!

Da Albenga alla mèta della prima tappa, Alassio, non corrono che 7 Km., che sono... turbati unicamente dallo strappo di Santa Croce. Ma, in compenso, l'arrivo è in discesa (attenzione alla curva del passaggio a livello): si giunge così ed Alassio in velocità, si termina la tappa in bellezza, ecco.

Un bel bagno nelle acque alassine, una cenetta spesa nella magnifica spiaggia cosidetta dei torinesi ed infine un bel sonno ristoratore servono magnificamente per rimettere i turisti dalle fatiche della severa prima tappa.

Appendice STAMPA SERA Num. 17

GLI ANGELI NON SI SPOSANO

Romanzo di LUCIANA PEVERELLI

Nena promise. Fabio ebbe la lettera, e scrisse la sua febbrile risposta. Ma la lettera fu aperta dalla madre superiora, ed alla sventata Gloria e la rimproverò con asprezza. Sequestrava quella lettera: e non l'avrebbe mandata al padre per un riguardo, ma non la consegnava a lei: e d'ora in poi, avrebbe sorvegliato tutta la sua corrispondenza. Un odioso sorriso ironico fluttuava sulle labbra di Gloria allenziosa, e la suora si domandò con spavento per quale morboso piacere la ragazza avesse voluto ritornare in collegio se già era andata così avanti nella vita.

Diffidando di Nena, e impaziente di aspettare ancora una settimana, Gloria corruppe il giardiniere, portinaio del collegio. Questo la divertì e la fece ridere, perchè le sembrava un'avventura da romanzo. L'uomo non credette di far male. La signorina Gloria non era più una bambina, non frequentava più nessuna classe, ed era lasciata molto libera.

Si scambiarono due o tre altre lettere: ed erano lettere d'amore: assurde, pazze lettere d'amore. Saggi di infiammata letteratura quelle di Gloria, parole scritte con l'ardore e con la sofferenza, quelle di Fabio. Quella corrispondenza rappresentò per Gloria un febbrile interesse di vita. Le pareva poter dire tutto quello che aveva sognato per lunghi anni e forse nemmeno tanto le importava che quel qualcuno fosse Fabio, sebbene pensando ai suoi occhi chiari, provasse una tenerezza struggente.

I giorni dell'inverno passavano così, veloci, e le settimane erano allacciate le une alle altre dall'ansia delle attese e delle risposte. Lunghe risposte che ella scriveva di notte, al lume di una candela, come un'eroina ottocentesca, cifrando la sua vita e desiderando di morire tra le braccia di Fabio.

La mattina aveva gli occhi rossi e affaticati, e cerchi violetti sotto le palpebre.

Ma il portiere cominciò a spaventarsi di quell'incombenza diventata un obbligo e una necessità, e giurò a Gloria, intimorito dalle sue imposizioni selvagge, che avrebbe portato un'ultima lettera, e poi mai più.

Gloria scrisse a Fabio: «Questo silenzio non vuole più aiutarci per il timore di compromettersi. Ma ho trovato il modo di avere ugualmente tue lettere: dalla parte di via X, nel giardino, c'è una portiera di ferro. Tu puoi far passare sotto lo spiraglio la tua lettera. Io vi metto davanti una grossa pietra, e tu falla scivolare sotto: nessuno la vedrà. Io sono liberissima, e appena fa buio, posso volare in giardino. Così io stessa ti farò avere le mie lettere».

Fu un'ansia deliziosa. Riuscì a scappare dalla parte delle cucine che già era buio fitto, benchè non fosse tardi. La foglia marcita sulle aiuole e sui sentieri emanavano un odore amarognolo e umido. C'era ancora qualche crisantemo gelato, sulle bordure dei viali: tutto il giardino stillava gocce di nebbia e di umido. La lettera c'era. Anch'essa era umida. Nel giardino era un gran silenzio: si intravvedevano tra gli alberi nudi i rettangoli delle finestre illuminate.

Fece scivolare la lettera nel corpetto. Ritornò di corsa in cucina, le mancava il respiro e il cuore le batteva disordinatamente. Che sciocca! Che cosa avrebbe potuto accaderle di male, anche l'avessero scoperta?

Lesse la lettera più tardi, in camera. Fabio diceva: «Ho bisogno di guardarti negli occhi, bisogno di toccare le tue mani. Perchè non vieni presso la portiera in un'ora che ti indicherò io? Almeno, se non possiamo vederci, potremo sentire le nostre voci. Ma se ti fosse possibile scendere di notte, io troverei la maniera di scavalcare il muricciolo: so questo però non comporta troppo pericolo per te. In fondo, potrei venirti a trovare tranquillamente, in parlatorio, domenica. Potrei farmi passare per tuo cugino, non ti sembra?».

No, era meglio che si vedessero, soli, in giardino.

Si trovarono ad un'ora fissata, e si parlarono, sommessamente, la bocca sul legno della porta.

— Fabio...

Le ginocchia la tramavano: una sensazione acuta di desiderio e di tormento l'aveva presa dalla sua alle reni: la voce di Fabio, rauca di commozione e di supplica, l'aveva svegliata in lei:

— Oh, Gloria... Gloria... Gloria... perchè mi hai detto tutte quelle cose, quel giorno? Ero così tranquillo! Bisogno che ti veda, bisogno che ti veda...

Pensarono che si sarebbero veduti la notte dopo, all'una.

Gloria non chiuse occhio: quando sentì battere il rintocco, infilò una vestaglia sulla camicia da notte;

AVVENTURE DI TUTTI I TEMPI

Il bersagliere di Manara

In quell'epoca, primavera del 1849, Luciano Manara si trovava a Genova in cerca d'una qualunque nave che volesse e potesse trasportare i suoi bersaglieri e se stesso in aiuto alla Repubblica Romana.

Era maggiore e comandava un battaglione in forza della 2.ª Brigata di quella divisione Lombarda, che, comandata al principio della Campagna dal generale Girolamo Ramorino, in quel momento si trovava sotto il comando interinale del generale Manfredo Fanti, dal quale dipendeva la 1.a Brigata.

Le sorti della divisione Lombarda, appena firmato l'armistizio, peggiorate di giorno in giorno divenivano disastrose. Il governo piemontese, ed in ispecie il ministro dell'interno Pirelli e quello della Guerra Morozzo della Rocca, se ne intendevano disfare ad ogni costo. L'ufficialità regolare ed i lamentevoli dell'istruzione di elementi volontari, accolti da prima con grandi clamori e poi lasciati senza ordini e senza aiuti: le truppe della divisione, probabilmente fomentate da qualche ufficiale malcontento, giravano minacciose di accorrere in aiuto di Genova, sollevatasi col triumvirato Avezzana, Reta e Morchio, contro l'armistizio che considerarono un tradimento. Massimo D'Azeglio dalla Spezia aveva suggerito di mandar l'intera divisione quale milizia regolare al Granduca di Toscana. Sarebbe stata una soluzione, ma l'Austria s'era opposta recisamente. Una commissione inviata da Fanti a Torino, e della quale faceva parte il Manara, fu ricevuta dal Ministro Morozzo della Rocca, il quale, per dislogliere il pericolo da Genova, spedì la divisione che si trovava a Bobbia e Varzi, nella riviera di ponente, attraverso l'Appennino, assicurando che la strada era facile e praticabile anche dalle artiglierie. Forse il Morozzo ignorava il vero stato di quei sentieri da muli, a metà franati, seppelliti sotto la neve: forse voleva lasciar tempo ad Alfonso Lamarmora di domare l'insurrezione genovese, e stornare il pericolo d'un collegamento, forse anche in buona fede ma con leggerezza, dietro rapporti di ispezioni estive. Il fatto si è che la marcia della disgraziata divisione, e più dei bersaglieri di Manara che la precedevano, fu disastrosa.

Pioveva a dirotto, il sentiero tutto fango fino a metà stinco, si camminava un passo avanti e due indietro, per file indiane, lenti per assaggiar le possibili frane. Furono tre tappe da Via Crucis, senza trovare alloggi, neppure in miserabili stalle o capanne, ma i fanti resistettero. L'artiglieria, no: giunta al guado, che rendeva possibile in estate il passaggio della Staffora, trovò il torrente così ingrossato, da non poterlo valicare e tornò a Godiasco. Gli altri, laceri, smunti, con visceri messi a ruzzolare fino all'osso, lasciarono le scarpe nel duro cammino, giacchè fu a piedi nudi che sboccarono finalmente nei boschi. Era un tramonto sinistro, ma un'esplosione di gioia suonò corale, in un grido fragoroso, da quei petti, come dai diecimila greci nella famosa ritirata di Senofonte:

— Il Mare! Il Mare! Il Mare!

Dinanzi al Lamarmora

Luciano Manara stava raccontando la sua odissea, quando l'accollatore lo fermò con due esclamazioni:

— E' incredibile! E' inaudito!

— E' una triste istoria da passar sotto silenzio per carità di patria. Ma non era per raccontarvi le nostre pene che mi ho chiesto udienza, signor generale.

Tutti i Lamarmora aborrivano il titolo di Eccellenza e se ne fu persino uno che, ministro della Guerra, per mezzo di un cartello in anticamera, fece avvertire non competergli quel titolo.

— Sì — fu la risposta — la mave per voi e per i vostri: spero di darvi la notizia domani.

— Grazie, generale, ma c'è dell'altro.

— Dell'altro ancora? Grave?

— Anzi...

— Dite pure, allora.

Luciano Manara cavò dalla giubba un foglio di carta.

— Premetto, signor generale, che mi venir qui, ed ignorando sia di trovarvi sia di poter giungere sino al signor generale vostro fratello, ho spedito alla Spezia un sergente del mio battaglione, per vedere se fosse possibile trovare un imbarco. Avevo scelto bene. Il sergente Nino Roncallo è della Spezia, ci famiglia d'armatori, e con larga parentela. Per di più è fidanzato con la figliola d'un altro armatore spezzino. Chi sa, mi son detto, che fra tanti lupi di mare non trovi il fatto mio. Il sergente Roncalli partì e...

— Non tornò?

— Tutt'altro. Ritornò, senza avere potuto scovare una nave, per le ragioni che vi dirò. E proprio questa mattina ho ricevuto questo rapporto contro di lui.

— Oh! Oh! Grave infrazione alla disciplina forse?

— Ascoltate il rapporto, vi prego, signor generale.

— Leggete pure.

«Il rapporto, redatto in perfetta regola, esponeva meticolosamente come il sergente Nino Roncallo del 6.° Battaglione Bersaglieri, 3.ª Compagnia, recatosi alla Spezia per incarico del signor maggiore Manara allo scopo di trovare una nave che potesse portare il battaglione sotto Roma, trovandosi a pranzo con amici, disperato di poter compiere la sua missione, si lasciasse sfuggir parole irriverenti contro un armatore che aveva negato a lui quello che stava concesso al colonnello Ardoino imbarcatori con i bersaglieri studenti ed altri reparti, con la stessa intenzione.

«Le parole del sergente Roncallo, raccolte da orecchie nemiche, avevano prodotto la partenza di sottecchi della fregata francese Magellano al comando del signor Capitano L'Eveque, per incrociare nelle acque toscane e catturare, come catturò, il bastimento del colonnello Ardoino.

«Il sergente Roncallo doveva dunque disertare o chi di ragione per rispondere della sua gravissima colpa, senza scuse e degno del più esemplare castigo».

Il generale Lamarmora aveva ascoltato pensoso, corrugando le sopracciglie, ma più intrigato che colpito.

— Chi vi ha mandato un simile rapporto, maggiore?

— Scusatemi, signor generale, se non vi rispondo: voi lo dò in mille.

— Oh! oh! Forse l'intendente della Spezia, il nostro amico Pio Mugnaini?

— No, signor generale!

— Forse il Capo di Stato Maggiore della divisione Lombarda, il colonnello Ardoino?

— No, signor generale!

Il sergente Roncallo

Il Lamarmora che stava rollolando delle carte mentre parlava alzò le spalle:

— Rinuncio, ditemelo voi!

— Il rapporto, signor generale, è firmato dal capo della missione mandato da me alla Spezia.

— E cioè?

— Il sergente Nino Roncallo, capo e coda.

Alessandro Lamarmora si lasciò sfuggire un'energica espressione piemontese, sparpagliando le carte, ma che gli fece trovare finalmente quello che cercava.

— Ma è spartano, il vostro sergente! — esclamò.

— Signor generale — riprese il maggiore con un saluto che pareva un inchino — è un vostro bersagliere.

Il superiore mormorò fra sè:

— Con simili soldati si può conquistare il mondo! Ma fermiamoci un momento e riflettiamo. In che data il sergente si trovava alla Spezia?

— L'altro ieri... 19 aprile.

— E allora come spiegate questo?

Mostrò il foglio ripiegato nel rovistare.

— E' la copia del cartello di sfida che il colonnello Ardoino, con atto ufficiale e un sergente, ha diretto al comandante del Magellano, signor L'Eveque... che non ha creduto di accettare ed anzi in presenza dell'intendente sorbì ridendosene qualche male parola dall'Ardoino ed altri per i cattivi trattamenti patiti sul Magellano contro ogni diritto delle genti.

Lo agitò sventolandolo.

— Reltanto, è in data 12 aprile. Dunque non furono le indiscrezioni del Roncallo, che produssero la cattura. E allora perchè ha fatto un rapporto accusandosi?

Luciano Manara stupito e sua volta non seppe che dire:

— Il sergente Roncallo è in anticamera.

— Faccio entrare.

Apparve sulla soglia un giovane quasi imberbe, con una leggera peluria bionda sotto il naso ben profilato. Ricciolo, snello, l'uniforme bene aggiustata da un sarto non di reggimento, le vene bianchissime sulle scarpe quasi nuove — provenienza di famiglia — si fermò nel rigido saluto, fissando sul volto del papà dei bersaglieri due pupille cerule, attonite, quasi sbalordite: il viso d'un incarnato di bambola impallidito e arrossito in violenta ondata.

— Giovanotto — gli disse il generale posandogli sulla spalla una mano leggera, una mano di donna — ho apprezzato il vostro rapporto, ma debbo dirlivorvi: la nave del colonnello Ardoino fu catturata dal comandante del Magellano il giorno prima del vostro arrivo alla Spezia. Dunque mettetevi in pace la coscienza... oh, dico io, cantacci... un soldato che piange!...

«Brava mamà!»

Spergavano copiose le lagrime dagli occhi cerulei: generale e maggiore credettero che fossero di gratitudine sulle prime. No: il sergente mormorava fra i singhiozzi:

— Mettetemi agli arresti, signor generale, mettetemi agli arresti, signor maggiore!

Ce ne volle per cavargli di bocca la verità: questa. Madre e fidanzata gli avevano fatto promettere che non sarebbe partito per combattere contro il Papa: le più donne lo vedevano già scomunicato, a capofitto sull'inferno e se ne dolevano così che aveva promesso... e poi scritto il rapporto accusatore di se stesso... per farsi mettere agli arresti... e partire per punizione.

Luciano Manara si sentiva umidi gli occhi ed il Lamarmora si torceva i lunghi baffi con le dita nervose. Finchè finalmente proruppe:

— Signor maggiore, infliggo dieci giorni d'arresti di rigore al sergente Roncallo...

E a mezza voce:

— Brava mamà!

Quando il giovanotto si fu ritirato sopra il generale riviperai al Manara:

— Adesso è un punto d'onore per me farvi partire, signor maggiore, a costo di pagare io stesso il vostro imbarco.

E infatti fu con la garanzia di Alessandro Lamarmora che si noleggiarono i due battelli a vapore Nuovo Colombo e Giulio II al prezzo di dodicimila franchi, ch'egli stesso s'obbligò di pagare. Ed ottenne dal Governo che non fossero molestati nel viaggio.

Partirono il 13 aprile da Portofino.

E il 30 giugno, Luciano Manara cadeva in un furioso assalto alla baionetta difendendo Roma. Del sergente Roncallo non si ebbero più notizie: probabilmente cadde insieme al suo comandante.

Alessandro Varaldo

Drammatico incendio in un comune del Genovese

Tre famiglie fortunosamente messe in salvo nella notte - 200 mila lire di danni

Cogoleto, giovedì sera.

Un violentissimo incendio si manifestava l'altra mattina verso le ore 4 a Premana, nella casa d'abitazione di proprietà di Dionigi Codega. All'allarme dato dall'inquilino Giuseppe Buttera, che a stento con l'aiuto della moglie riusciva a sottrarre alle fiamme il figlioletto addormentato, accorrevano molti volonterosi, ma intanto le fiamme si propagavano anche all'attigua casa, di proprietà di Antonio Codega, che riusciva a trarre in salvo i suoi sei figli e la moglie nonchè alcuni villeggianti che fuggivano.

Il fuoco, alimentato dalla molta legna accatastata nei solai, distruggeva in brevissimo tempo le due case riducendo senza tetto tre famiglie. Da un primo accertamento i danni ammonterebbero a circa 200 mila lire.

Cannone antiaereo contro un fortino

L'azione di un cannone antiaereo tedesco contro un fortino sovietico

Dietro e davanti alle quinte

Il cagnolino e la sedia

privilegi della primattrice

Nel teatro di prosa i ruoli hanno la loro origine nei caratteristi nei tipi del passato rifiorentati nella commedia dell'arte e fissati nella commedia goldoniana. In un prossimo o lontano avvenire, dato le tendenze del teatro moderno, questi ruoli finiranno per sparire; ma non, a nostro modesto avviso, quello del primattore e quello della primattrice.

Noi vogliamo, per ora, parlare di quest'ultima.

Primattrice si nasce: una futura primattrice fin dall'inizio della difficile arte di recitare avrà sempre negli atteggiamenti, negli sguardi e nella voce quell'autorità scenica che, prima o poi, la metterà al di sopra del livello comune. Ci sono delle rispettabili attrici che hanno recitato bene durante tutta la loro carriera, che si sono affermate con successi notevoli in ruoli secondari e che tuttavia non sono riuscite ad interessare il pubblico quando si sono cimentate in parti di primattrice.

La primattrice gode, o dovrebbe godere, di tutti i privilegi nella compagnia della quale fa parte. Nelle sue scritture i viaggi sono segnati in prima classe, il camerino più bello e più comodo del teatro è per lei e quasi sempre, per quanto è possibile, si tengono presenti le abitudini della sua vita privata per fissare l'ora delle prove.

Una volta, quando gli attori parlavano della loro primattrice dicevano sempre «la signora», ora questa parola è in disuso senza, peraltro, poter stabilire per colpa di chi...

I vecchi frequentatori di palcoscenico, fra un atto e l'altro, si facevano un dovere di andare a salutare la primattrice nel suo camerino prima di ogni altro attore, o meno che il ruolo maschile più importante non fosse coperto da attori di larga fama.

La primattrice ha ed ha sempre avuto un cagnolino che è l'oggetto delle attenzioni di tutta la compagnia escluse quelle della seconda attrice che, per ragioni civili, non rispetta, come si suol dire, il cane per la padrona. Altro privilegio della primattrice è quello d'avere sulle sue compagne il diritto di scelta dei colori dei vestiti che indosserà in questa o quella commedia, se lei ha scelto, per esempio, il giallo, il blu o il verde, sarà obbligo e cura delle altre attrici di non presentarsi in scena con un vestito dello stesso colore e dello stesso tono.

Se la primattrice è, per ragioni artistiche, in urto col primattore, subito nella compagnia si formeranno due partiti: quello che appoggia «lui» è formato dall'elemento femminile e quello che appoggia «lei» è formato dall'elemento maschile ad eccezion fatta della cameriera della diva.

Alle prove la sedia della primattrice è «tabù».

I vecchi frequentatori del palcoscenico...

... avrà sempre negli atteggiamenti, negli sguardi e nella voce quell'autorità scenica...

La primattrice che, durante la stagione estiva, ha la fortuna di interpretare due o tre film, può permettersi tutti i capricci che vuole.

Ed a questo proposito nel concetto del pubblico tutte le primattrici sono capricciose, pesantrici, volubili ed estrose. Infatti è vero.

Il perchè della loro complessa psicologia dipende da una serie molteplice di fatti che non indagheremo per mancanza di tempo e di spazio ed anche perchè il lettore è in può immaginare con molta facilità: la critica che non dice mai tutto il bene che le attrici pensano di loro stesse... i pettegolezzi delle compagnie... i conti in sospeso della sarta...

Ma quello che influisce più di ogni altra cosa sul loro sistema nervoso e sul loro carattere è, forse, il dover cambiare così spesso personalità, assumendo, volta a volta, i vari modi di pensare, di sentire, di muoversi, tutta, insomma, l'intera psicologia del personaggio che interpretano. Anche la nostra più celebre primattrice, Eleonora Duse, poteva contare i suoi nervi. Si racconta di lei che una volta, dopo il primo atto di una commedia nella quale era grande, ed un amico che le chiedeva come mai quella sera la sua interpretazione fosse inferiore alle precedenti, rispose:

— Cosa volete, il mio senso estetico è offeso dalle due guardie che si trovano in piedi in fondo alla platea!

— Ma ci sono tutte le sere — obiettò l'amico.

— Sì, ma questa sera una è più alta e l'altra più bassa.

Il bisognò cambiarliele.

Testo e disegni di

Querato

STAMPA SERA ULTIME STAMPA SERA

La penuria alimentare in Francia

Razioni ridotte e generi introvabili

Berna, giovedì sera.

La situazione alimentare francese, come si rileva dai dati relativi alle razioni individuali del mese di agosto recentemente pubblicati, è stazionaria.

Benchè il Ministro dell'Agricoltura, sig. Le Roy Ladurie, abbia ufficialmente confermato che la saldatura fra il vecchio e il nuovo raccolto del grano ha potuto essere fatta, il pane continua a rimanere di qualità pessima e le paste alimentari si possono avere soltanto rinunziando alla razione giornaliera di pane, la quale è di grammi 100 per i bambini e non supera in ogni caso i 300 grammi per gli adulti, compresi i lavoratori addetti all'industria pesante.

Del riso, in agosto, sarà fatta una sola distribuzione di 500 e 200 grammi rispettivamente per bambini inferiori e superiori ai tre anni.

La razione individuale del vino continua ad essere limitata ad un litro per settimana ed il latte è riservato agli ammalati ed ai bambini.

Continua la lamentata penuria di ortaggi di cui alcuni generi sono addirittura introvabili. Così pure per i prodotti della pesca, scomparsi dai mercati.

Fra le misure adottate per frenare l'attività del «mercato nero» vi è anche quella della abolizione dei ristoranti di prima categoria, ma, allo stato delle cose si ritiene, negli ambienti competenti, che non sarà possibile eliminare la dilagante speculazione sui prodotti di prima necessità.

(Stefani).

Spie e sabotatori agli ordini di Londra scoperti in Svezia

Stoccolma, giovedì sera.

La polizia di Göteborg ha scoperto un'organizzazione di spionaggio e sabotaggio le cui fila fanno capo a Londra. Sono state arrestate tre persone accusate di spionaggio e di preparazione di atti di sabotaggio contro navi e impianti ferroviari. Gli arrestati erano stati forniti di bombe incendiarie e ad orologeria da un cittadino britannico residente in Svezia.

Costoro, due dei quali erano già stati condannati tempo addietro per furto di dinamite, hanno confessato di aver avuto la promessa dai mandanti inglesi di un compenso di 5000 corone, nel caso in cui atti di sabotaggio dovessero riuscire.

Censura nel Cile sul movimento delle navi

Santiago del Cile, giovedì matt.

Un decreto emanato mercoledì dal Governo cileno proibisce la pubblicazione di qualsiasi notizia riguardante il movimento di naviglio. Sono pure proibite le notizie che possono provocare azioni belliche o minacciare la sicurezza di Stati americani. La direzione generale delle poste del Cile ha assunto la censura continuativa su tutte le notizie destinate ai paesi belligeranti.

Smentita cilena alle voci di un viaggio del Presidente negli Stati Uniti

Santiago del Cile, giovedì matt.

Per chiarimento sulle molte voci sparse da diverse agenzie d'informazioni, specialmente degli Stati Uniti, secondo le quali sarebbe imminente una visita del Presidente del Cile nel nordamerica, il Governo cileno ha emanato mercoledì una dichiarazione ufficiale, secondo la quale il Governo cileno non ha preso iniziativa di sorta in merito ad un eventuale viaggio all'estero del Presidente del Stato e che finora il Ministero degli esteri cileno non ha nulla da comunicare in proposito.

BREVE SOSTA

Dopo una bella passeggiata in bicicletta, una sosta sull'erba in piena campagna è deliziosa

Nel settore di Rscev

Lotta senza quartiere fra i boschi e le paludi

La faticosa azione di rastrellamento compiuta dalle fanterie

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Berlino, giovedì sera.

Mentre nel settore meridionale del Fronte si svolgono quelle azioni in grande stile per mezzo delle quali le Armate dell'Asse stanno impadronendosi di casa vasta zona di territorio russo, più a nord l'attività bellica è caratterizzata dagli attacchi di diversione scatenati dai sovietici, attacchi che non riescono però a mutare la situazione del fronte.

Nella grande stacca

Nella regione di Rscev, sono stati distrutti, nella sola giornata di ieri, quindici carri armati nemici. Aerei da picchiata hanno attaccato forze ampiche in prossimo d'attaccare, distruggendo 11 carri armati, 3 depositi di munizioni e 2 depositi di benzina. In combattimenti aerei, la caccia germanica ha fatto precipitare undici aerei nemici.

La lotta in questo settore è quanto di più faticoso si possa immaginare, per le condizioni del terreno che sono tremende, specie in questo periodo, in cui un susseguirsi di acquazzoni suscita dalla polvere dell'estate una fanghiglia densa ed appiccicaticcia. Le schieramento delle opposte armate, inoltre, risulta confuso e frazionismo, il che costringe le truppe a vivere in perpetuo allarme, ed a superare non poche difficoltà per i rifornimenti.

La stacca che si è formata a sud-ovest di Rscev è divenuta un labirinto di fronti. Dappertutto si combatte, senza che si sappia — salvo che negli alti Comandi — quale sia la direttrice della battaglia. Nelle grandi valli, che si snodano confuse per vastissimo tratto, sta ancora il nemico, accerchiato da ogni parte, continuamente bersagliato e decimato. I russi devono venire scacciati uomo per uomo dai nascondigli. La stessa ribellia nel fuoco delle armi tedesche. I soldati debbono vivere ed operare cacciando impantanati sino alle ginocchia, sul terreno poltiglioso e infido, il piede cerca un appoggio su terra solida.

In lunghe teorie ed a piccoli gruppi, i prigionieri passano; pallidi, macilenti con occhi morti, battuti e spezzati sino alla midolla, scorie già prodotte di armate d'assalto, che avevano puntato al cuore dell'Europa.

Di notte i sovietici intraprendono per l'ennesima volta un tentativo disperato di contatto, per ristabilire il contatto con una piccola zacca vicina; alla sera l'ultimo sguardo è per il cielo ed al mattino no è il primo. Il tempo — come si è detto — è qui molto sfavorevole; tutto il territorio è allagato e pantanoso. Il peso maggiore della lotta lo porta il fantaccino, al quale i combattimenti nelle boscaglie impongono straordinarie fatiche fisiche e dell'anima. Con fatica, attraversato dalla palude, reso pesante dalle sue armi e dalle cassette di munizioni, si fa strada passo a passo attraverso ai boschi che hanno aspetto come di foresta vergine, contro il nemico invisibile.

Il Comando d'avanguardia di uno Stato Maggiore di Divisione, tre ufficiali e dieci o quindici uomini, è in marcia per preparare un nuovo luogo di combattimento per la divisione. Nelle vicinanze non vi sono truppe tedesche. Uno dei soldati, prima di addormentarsi, effettua ancora una piccola ispezione tutt'intorno e se ne viene poco dopo con l'allarmante notizia di aver scoperto vicinissimi da trenta a quaranta sovietici completamente armati; forse anche di più.

La resa

In fretta il piccolo gruppo si prepara alla lotta; la sua potenza offensiva è molto ridotta, tre fucili mitragliatori, qualche granata a mano, e per il resto null'altro che carabine e pistole.

Ma, prima ancora che venga sparato il primo colpo, un cambiamento imprevisto avviene: dal bosco si avvicina un bolscevico disarmato, con un pezzo di carta in mano: è la lettera di un comandante di battaglione che assieme ad un commissario superiore ed al resto dei suoi soldati vuole deporre le armi.

Con il comandante del battaglione in un primo tempo non si può addivenire ad un'intesa: si impone il disarmo e la resa in prigionia. Il comandante, al suo apparire trema in tutto il corpo e continua a domandare se non viene fucilato; solo dopo che il capitano tedesco l'ha assicurato che deve bastargli la parola datagli da un ufficiale tedesco, si tranquillizza.

Anche in altri luoghi della stacca altri commissari hanno deposto le armi. Le azioni di rastrellamento nel settore medio del fronte — afferma il *D. N. B.* — necessiteranno ancora delle settimane prima che l'enorme territorio sia veramente liberato dal nemico.

Le cifre definitive sui prigionieri e sul bottino saranno testimoni di quale azione importantissima sia stata effettuata nella regione di Rscev nel corso delle prime settimane dell'estate.

Sul Volkov, nel corso di operazioni di rastrellamento su una delle sponde, sono stati distrutti otto carri armati bolscevichi. L'eroica resistenza delle fanterie e delle formazioni corazzate germaniche è stata efficacemente appoggiata dall'aviazione.

PER GLI OPERAI

Le mense aziendali e la distribuzione delle scarpe da lavoro

Roma, giovedì sera.

Due problemi di particolare interesse per gli operai sono stati trattati in questi ultimi giorni in sede sindacale presso gli organi corporativi: la distribuzione delle scarpe da lavoro e la sistemazione delle mense aziendali. Per quanto riguarda le scarpe, sono state accertate le possibilità di rifornimento in rapporto alle esigenze delle categorie lavoratrici. Quindi i rappresentanti sindacali degli industriali e dei lavoratori hanno provveduto ai piani di distribuzione dei quantitativi disponibili.

Le mense aziendali sono in periodo di pieno sviluppo e di assestamento. Già sono state costituite dalle commissioni di vigilanza formate dagli stessi lavoratori con l'incarico di controllare il buon andamento delle mense. Intanto è stata la esperienza di questi mesi: tutto ha dimostrato l'opportunità di una regolamentazione uniforme e generale che risolva tutti gli aspetti del problema e praticamente il costo del pasto caldo, la quantità e la qualità delle vivande, la regolarità dei rifornimenti, le modalità del servizio, la ubicazione dei refettori e il carattere di gestione delle mense. Questi diversi aspetti, che rivestono tutti un interesse diretto per gli operai, sono oggetto di una particolare azione delle organizzazioni dei lavoratori che sulle direttive e con l'appoggio del Ministero delle Corporazioni ha portato in discussione un piano di sistemazione generale delle mense aziendali.

Il nome della madre di Garibaldi ad una via di Roma

Roma, giovedì sera.

Al nome della madre di Garibaldi, Rosa Raimondi Garibaldi, è stata intitolata una strada della zona dell'Esposizione facente parte di un gruppo di strade dedicate ad alcune madri di grandi Italiani.

Il nuovo sistema di due domestiche ladre e speculatrici

Ancona, giovedì sera.

La Squadra annonaria e la Squadra Mobile in stretta collaborazione tra loro, hanno potuto identificare nelle due domestiche Stamura Pierina di Eugenio di 41 anni e Anna Calisti Tu Filippo di 34 anni, ambedue di Ancona, quelle che avevano trafugato Carte annonarie asportandola da abitazioni e da pubblici mercati. E' risultato, nel corso degli accertamenti, che le due ladre, man mano che rubavano le tessere, si facevano premura di usarle per acquistarsi i generi alimentari corrispondenti e quindi si presentavano ai titolari delle Carte stesse offrendo loro la merce acquistata, a prezzi naturalmente superiori a quelli fissati dal listino.

Capitano troppo decorato denunciato a Viareggio

Viareggio, giovedì sera.

I carabinieri di Viareggio hanno denunziato all'Autorità Giudiziaria certo Milani Gaetano di Jovi, di anni 28, da Roma, attualmente nella nostra città per la stagione balneare, sotto l'imputazione di abuso del grado di capitano pilota e di abuso di decorazioni militari di cui l'individuo sfacciatamente si vantava frequentando locali eleganti della nostra spiaggia.

IN PIENO GIORNO

Audace colpo ladresco di tre giovani in una latteria

Genova, giovedì sera.

Un audacissimo furto è stato perpetrato compiutamente ieri in pieno giorno da tre giovinastri in una latteria sita in via Piave e gestita dalla signora Aurelia Casucci. Verso le 15 i tre individui entravano nella latteria e ordinavano una bibita. La Casucci, che si trovava a consumare il pasto con la figlia nel retrobottega, si alzò e servì gli avventori, uno dei quali rimase vicino alla porta del retrobottega per impedire eventualmente l'intervento della figlia. L'altro rimase presso la porta d'ingresso per dare eventualmente l'allarme se fosse entrato qualcuno ed il terzo, infine, vicino al banco.

Costui, mentre la Casucci si curvava sulla ghiacciaia per prendere la bibita ordinata dal tre, apriva lestamente i cassetti del banco asportando circa mille lire in contanti, una catenina d'oro e mille buoni per il prelevamento del latte. Quindi, come se nulla fosse avvenuto, con una calma sorprendente i tre, dopo aver bevuto e pagato la consumazione, si allontanavano. Il furto è stato scoperto dopo circa mezz'ora e cioè mentre la Casucci aveva aperto il cassetto del banco per dare il resto ad un cliente. L'audace impresa è stata denunciata.

Una serie di furti di polli e di patate

Como, giovedì sera.

Ignoti ladri, dopo aver rubato 17 galline nel pollaio di tale Rodolfo Cattaneo a Brienno, passavano poi nella stalla di tale Luigi Guarnierolo, nella quale si introducevano attraverso un foro praticato nel tetto. Quivi rubavano altri 14 polli. A completamento dell'impresa, i ladri penetravano anche nel pollaio di tale Maria Rampoldi fu Pietro, ma mossi in fuga da un contadino che dava l'allarme, i ladri abbandonavano un magro contingente di 14 galline della Rampoldi che avevano già spennato.

Derubati delle patate che avevano coltivate nei propri fondi sono stati la signora Maria Riva fu Michele, di anni 56, da Cernobbio, e il farmacista dott. Pietro Agliati fu Virginio, di Pelllo Intelvi. Entrambi hanno denunciato il patito furto ai carabinieri.

UNA SIDELLA POCO ONESTA

Rubava riso e lardo dal magazzino d'un asilo

Lecco, giovedì sera.

Il Consiglio d'amministrazione dell'Asilo Infantile di Ponte Lambro notava da qualche tempo ammanchi di riso e di lardo, tanto che il presidente veniva nella determinazione di informare del fatto l'autorità competente. Dopo assidue indagini i RR. CC. trasevano in arresto tale Emilia Motta, bidella delle scuole elementari e dimorante nei pressi dell'Asilo stesso, che, messa alle strette, arriva col confessarsi autrice di tali furti compiuti in più riprese mediante chiave falsa. La Motta aggiungeva di aver venduto il riso a diverse persone al prezzo di L. 8-10 il Kg. E' stata assicurata alla giustizia.

Colto da paralisi cardiaca muore cadendo dalla bicicletta

Lecco, giovedì sera.

Il ventunenne Giuseppe Valsecchi, da Oggiono, percorreva in bicicletta la strada Sirone d'Olzago recando sul telaio la cugina Diana Valsecchi, di 17 anni, da Barzanò. Ad un tratto il poveretto accusava un forte malessere e dopo aver bruscamente abbandato precipitava a terra svenuto. Alle grida di aiuto della Valsecchi, che aveva riportato nella caduta lievi escoriazioni, sopraggiungeva il medico condotto di Sirone che constatava il decesso del Valsecchi per paralisi cardiaca. Il Valsecchi era da tempo affetto da un soffio al cuore e per questa ragione era stato dichiarato inabile al servizio militare.

Il giovane voleva una bicicletta per sè e una per la sua amica

Ma i due velocipedi noleggiati non tornarono più a casa

Varbania, giovedì sera.

Ad un noleggiatore ciclista della nostra città si presentava un giovane bene in arnese chiedendo di noleggiare due biciclette, una per sè e l'altra per una certa sua amica, per compiere una piacevole gita lungo le strade del Verbano. Come... garanzia il giovane consegnava al ciclista una tessera con fotografia rilasciata dal Dopolavoro di Milano ed intestata a nome Antonio Ausonio. Dopo aver inutilmente atteso per diversi giorni il ritorno del giovane, il ciclista, convinto ormai di essere stato gabbato, si decise a denunciare la cosa ai Carabinieri.

Schioppo nell'occhio

CARRARA. — Cacciando selvaticamente sul lavoro da una schioppo d'occasione, il mezzadro Guglielmo Carnevali, da Zona Lamolline a Castelpoggio, ferì, riportando una grave ferita all'occhio destro, giudicata guaribile in non meno di 40 giorni.

VOGLIAMO SCRIVERCI?

Gabriella, S. Margherita. — *Sono giovanissima, ma disperata per via di un doppio mento. Qualche volta proprio ci piango.*

R. — Le lagrime di donna sono utilissime a ridurre molti problemi, ma non quelli di un doppio mento. Prova invece la seguente ginnastica: tenendare la testa indietro, aprire e chiudere la bocca lentissimamente (dieci volte); girare la testa da destra a sinistra e viceversa, lentamente (dieci volte); inclinare la testa sulla spalla destra e poi sulla spalla sinistra, adagino adagino (dieci volte); con la testa diritta, serrare fortemente le mascelle per contrarre i muscoli del collo; distendere progressivamente (dieci volte); fa dopo un massaggio, l'inevitabile non scompare, passa (dieci volte) che si tratta di un grasso maligno.

Gina R. - Sondrio. — *Mi hanno detto che esiste un rimedio contro le cavigliè grosse. Ne sai qualche cosa?*

R. — La sera, dopo una giornata di marcia o di passeggio, immergere le gambe di acqua fresca e gettare a letto, fare applicazioni con una grossa spugna. Idem il mattino, dopo il bagno. Meglio ancora, mettersi nel bagno una certa quantità di acqua fredda sufficiente per ricoprire le caviglie e, andare a passeggio per due o tre minuti. Non ti preoccupare però contro i rischi del raffreddore.

100 A. R. - Carrugnola. — *Mi hanno detto che la fortuna entra e che per una volta volta nella nostra casa, vuoi ne informarmi di una volta che come dev'essere? Chi si presta a rispondere a domanda. E' da crepare.*

R. — Relativo altra stravaganza a proposito della fortuna. Per esempio che essa viene dormendo, e che basta fermarsi un momento guardando la stella cadente in questo momento esatto, la fortuna si darebbe appuntamento per le notti di agosto a novembre, e poichè le stelle cadenti sono circa un milliarde all'anno, di fortuna ce ne sarebbe in abbondanza per tutti. Invece, non è così purtroppo. La fortuna è sorella del coraggio, dell'attività e della perseveranza. Dove sono queste tre virtù, esse vede ogni tanto a trovarle. Vuoi particolarmente bene al coraggio, dando il latino «Audaces fortuna juvat» (la fortuna aiuta gli audaci). Secondo le teorie sull'evoluzionismo animale, gli animali dipedi corridori diventarono cavalli a forza di lanciarsi dall'alto verso il basso, dagli alberi. Lo struzzo non ebbe coraggio e fu punito. Egli non saltando è rimasto appiedato ma è anche ridicolo.

Dayaco 123 - Ivrea. — *Dimmi che cosa debbo scegliere: l'amore che va in avventura in avventura oppure una relazione permanente, schietta e lealet Tieni presente che ho appena 19 anni.*

R. — A 19 anni, l'amore non si lascia scegliere; scoglie lui. Anche a 20 anni, e anche dopo. Con la volontà degli uomini, esso gioca a tennis o, al calcio. Non te preoccupare.

Pedro G., Parma. — *Ho diversi figliuoli e ti confesso che non vedo a tutti il medesimo bene, anzi rialzo con l'amore ingiusto. Ci saranno altri padri nelle mie stesse condizioni? Tu come mi giudichi?*

R. — Io non ti giudico ma, mentre, tu, l'amico diritto a considerare i figli con affetto diverso può dipendere la parte della loro diversa condotta oppure dalla loro diversa situazione. Un re di Persia domandò al suo arabo: Hanchà grandi figli avete. Egli rispose: Dieci. — Il sovrano gli domandò ancora: — E quale sai di più. — L'altro rispose: — Il più giovane finchè non diventa grande, l'assente finchè non ritorna, il malato finchè non guarisce...

Ast.

ULTIME STAMPA SERA ULTIME

Nell'India infuocata

100 mila maomettani con Gandhi

Le "camicie rosse„ aderiscono alla lotta degli indù contro gli inglesi Rivolte e repressioni in tutto il paese

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Solangi, giovedì sera.

(R. T.) - *Il fatto più importante della giornata — a parte le manifestazioni anti-inglesi che continuano con non diminuita violenza in tutto il paese — è, secondo le notizie qui giunte dall'India, l'adesione di un primo gruppo di Maomettani al movimento.*

L'informazione è giunta da Peshawar, nella regione nord-occidentale dell'India.

Centomila uomini

L'adesione è stata proclamata dai dirigenti di una organizzazione che conta oltre centomila aderenti e che raccoglie esclusivamente gente musulmana.

Si tratta dei cosidetti « Khudai Khidmatgaran », parole che tradotte significano « servi di Dio ». Questi maomettani sono però più comunemente conosciuti con l'appellativo di « camicie rosse », dalla divisa che sogliano portare nelle loro riunioni.

L'associazione ha già una tradizione, in quanto essa ha più di quindici anni di vita e durante tutto questo tempo ha sinceramente combattuto per i suoi ideali che si compendiano in una richiesta di libertà per il paese.

A capo delle « camicie rosse » è un uomo risoluto e che si è dimostrato superiore a molti dei pregiudizi che normalmente dominano i pensieri dei suoi correligionari. E' costui Abdul Ghaffar Khan, il quale ha condotto il suo partito attraverso molte lotte. La importanza della Associazione è dimostrata dal fatto stesso che, agli inizi del movimento, il Governo inglese — e per lui quello universale — tentò un approccio, cercando di fare aderire Abdul Ghaffar Khan alla sua politica. Abdul per un certo tempo rimase in forse, poi ruppe le trattative. Le « camicie rosse » rappresentarono allora l'ala estrema della Lega Musulmana, ed in più di un Congresso maomettano Abdul Ghaffer Khan espose e difese la tesi di una conciliazione con il Partito del Congresso, rappresentante degli Indù. Come vide che le sue teorie non riuscivano ad essere accolte dai maomettani più intransigenti, Abdul abbandonò i correligionari e fece partito a sè.

Da quel momento data un movimento inteso ad avvicinare le « camicie rosse » al Partito del Congresso diretto da Gandhi. Vinta la difficoltà rappresentata dai « problemi delle minoranze », Abdul Ghaffer Khan nel 1930 aderiva in pieno al Partito del Congresso, apportando un contingente di ben centomila uomini.

L'arresto

In seguito a questo suo atteggiamento, il Governo viceregio, che prima aveva tentato di adescarlo con le blandizie, dichiarava fuori legge Abdul Ghaffer Khan e nel 1938 lo arrestava, destinandolo per cinque anni al confino di polizia. Tale misura vessatoria non riuscì, per altro, che a rendere più solidali con il capo i suoi adepti.

Questa, in breve, la storia delle « camicie rosse » e del loro movimento.

Passando agli avvenimenti odierni, la citata informazione da Peshawar rende noto che i dirigenti del partito di Abdul Ghaffer Khan, come sono giunti a conoscenza che il Governo locale aveva dichiarato fuori legge il Comitato del Congresso residente a Peshawar, hanno comunicato di essere con gli indù di Gandhi ed hanno dato ordini conseguenti ai loro dipendenti.

La situazione generale, intanto, segna un nuovo aggravarsi con ulteriori episodi di violenza in tutto il paese.

Fucili e pistole sono ora usati liberamente dalla Polizia inglese e dai militari, ma la censura inglese sopprime la verità in quanto al numero delle vittime ed alla quantità di scontri seri.

A Bombay la folla indiana ha attaccato di nuovo la Polizia nel tentativo operato da questa di arrestare un centinaio di persone accusate di aver partecipato alle dimostrazioni ed ai disordini. La Polizia, appoggiata dalla truppa, ha semplicemente aperto il fuoco contro la folla.

L'Agenzia United Press comunica da Nuova Delhi che l'ufficio postale di Vecchia Delhi è stato invaso dagli insorti che l'hanno incendiato. La Polizia, che ha sparato contro i dimostranti, ha ucciso parecchie persone. Ad Ahmedabad la Polizia ha pure sparato contro un corteo di studenti.

Si apprende pure che gli insorti hanno incendiato gli uffici delle tasse.

Sparatorie e tumulti nelle grandi città

Berna, giovedì sera.

(S.) - *La United Press riferisce disordini avvenuti nella giornata di ieri in parecchie città dell'India. A Poona i manifestanti hanno assalito la polizia e incendiato parecchi edifici. I manifestanti sono stati dispersi dalla forza dapprima a colpi di bastone e quindi con le armi in un quartiere in cui la dimostrazione era degenerata in una vera rivolta. Si ignora fino a questo momento il numero delle vittime. Nella città di Nasik si sono svolti parecchi tumulti durante i quali i partigiani del Congresso hanno cercato di strappare le armi agli agenti della forza pubblica. Un gendarme che aveva arrestato un manifestante, è stato pugnalato. Il servizio d'ordine ha sparato contro la folla.*

A Bassein i membri dell'opposizione hanno potuto essere dispersi con molta difficoltà dalla polizia che ha aperto il fuoco: vi sono stati un morto e sette feriti. Altre tre persone sono state uccise a Moradabad.

Nella città di Ahmpore i congressisti hanno devastato due edifici postali. In questa città la situazione è grave; le autorità hanno deciso di applicare la pena di morte per tutti gli atti di vandalismo. I rinforzi di truppa e di polizia continuano ad arrivare, nei punti più minacciati.

Inoltre la Reuter informa che a Nuova Delhi ieri sera sono stati causati danni da parte di manifestanti. A Ahmedabad vi è stato un morto; altre dodici persone sono state ferite. A Nagpur una persona è stata uccisa e 18 poliziotti feriti dai manifestanti. Più tardi la polizia ha sparato di nuovo sulla folla, ferendo dodici persone. I manifestanti hanno continuato le loro azioni in serata e hanno incendiato la Banca Cooperativa. A Bombay ieri sono state uccise dalla polizia sette persone e ferite cinquanta. A Poona sono stati uccisi quattro manifestanti e dieci sono stati ricoverati all'ospedale in grave stato; parecchi altri sono stati feriti nel corso di uno scontro con la polizia.

La radio della Libera India, a Singapore, annuncia che la folla tumultuante ha distrutto a Bombay il monumento della Regina Vittoria.

Gandhi crede nella vittoria dell'Asse

Lisbona, giovedì sera.

(*M. A.*) - Si ha da Londra che il *Daily Mail* scrive testualmente: « Gandhi è di opinione che l'Asse vincerà la guerra. I documenti segreti recentemente sequestrati contengono un passaggio in tale senso ed è evidente che tutta l'azione del Mahatma è basata su questa sua convinzione ».

Domani Tokio diramerà un comunicato sulla battaglia delle Salomone

Tokio, giovedì sera.

In competenti ambienti navali il « Domei » apprende che l'annunciato Bollettino del Quartier Generale Imperiale contenente ulteriori particolari sulla battaglia delle isole Salomone, non sarà pubblicato oggi, come si attendeva. Probabilmente, esso sarà diramato nella giornata di domani.

La « Eagle » portava trenta aeroplani

Algesiras, giovedì sera.

Secondo quanto il « D.N.B. » apprende da fonte informata con riferimento all'affondamento della nave portaerei « Eagle », la stessa doveva avere a bordo 22 apparecchi da caccia e 8 biplani. A Gibilterra si attende con impazienza che giungano ulteriori notizie, poichè si è convinti che vi siano state forti perdite di vite umane.

Truppe cinesi sconfitte nel Ce Kiang

Tokio, giovedì sera.

Notizie dal fronte del Ce Kiang dicono che le forze giapponesi operanti nel settore di Sung Yang hanno annientato, a nord-ovest di Patu, una parte della 146ª divisione di Ciung King. Nella zona montuosa a nord-ovest di Ciang Scian, in un combattimento con le forze nipponiche, i cinesi hanno lasciato sul terreno 800 morti.

NEL MONDO

VENEZIA. La giornata dei giovani partecipanti al primo Campo Nazionale per Balilla Premarinari, sorto nella pittoresca zona degli Alberoni al Lido, si svolge tra marce, studio, giochi ed esercizi fisici che temprano il loro corpo e il loro spirito

MADRID. Il noto corridore ciclista Barrendero, vincitore del Giro di Spagna, ottiene al traguardo finale il più bel premio, il bacio della moglie

AFRICA SETTENTRIONALE. Nostri aerei da bombardamento partono per un'azione sulle linee nemiche (F. Luce)

FRONTE ORIENTALE. Battaglia di fanteria tedesca sloggiano retroguardie sovietiche in una zona dell'ansa del Don

La propaganda antibritannica dilaga in Egitto

Si ricordano le violenze compiute dai soldati inglesi nel 1919

Istanbul, giovedì sera.

In Egitto vengono attualmente distribuiti dei foglietti volanti che ricordano gli atti di violenza compiuti dai britannici nel 1919 contro i nazionalisti egiziani. Queste direttive provengono da un rapporto dell'attuale Ministro della Difesa egiziano, Said el Nasr, che era in quel tempo governatore distrettuale di Giza. Allora questi aveva unito al rapporto una fiera protesta, in seguito alla quale aveva dato le proprie dimissioni.

Questi foglietti volanti ricordano come allora orde di soldati britannici misero piombate in casa, negozi ed altri locali saccheggiandoli e devastandoli, uccidendo anche per istrada dei passanti innocenti. Crudelità particolari avevano commesso soldati di popoli aggregati all'Inghilterra, nei villaggi di Anzixye e di Ayat, dove donne della campagna erano state violentate davanti ai loro uomini, mentre uomini che si erano ribellati, erano stati senz'altro uccisi a rivoltellate. Inoltre, in diverse parti del paese erano stati trovati numerosi cadaveri mutilati di sfortunati egiziani. Dopo tutto questo orrore, i due villaggi succitati erano stati incendiati e distrutti.

La popolazione di Malta difetta di acqua

Epidemia di scorbuto

Ginevra, giovedì sera.

Il « Daily Herald » riceve da Malta che l'80 per cento della popolazione civile di quella isola soffre di scorbuto e risente gravemente della mancanza di acqua potabile, a causa della distruzione delle condutture. Gran parte delle case sono distrutte e non possono essere ricostruite. Le macerie vengono utilizzate per i lavori di riparazione dei campi d'aviazione.

RADIO MOSCA: « Le sorti della Russia sono in pericolo »

Bucarest, giovedì sera.

Il riassunto degli editoriali odierni della stampa sovietica, trasmesso dalle radiostazioni moscovite, dice testualmente: « La nostra patria sta attraversando momenti estremamente critici. La situazione è diventata eccezionalmente grave e declara. Oggi, e non più tardi di oggi occorre fare lo sforzo supremo, perchè le sorti della patria sovietica sono in giuoco ». (Stefani)

A Voronez, in due giorni

234 carri armati perduti dai russi

Berlino, giovedì sera.

Nella zona di Voronez attacchi di diversione aerei dai bolscevichi sono stati stroncati dalla difesa germanica. Nelle ultime 48 ore, sono stati distrutti in questa regione 234 carri armati sovietici.

Piroscafo olandese affondato in Atlantico

Berlino, giovedì sera.

Un vapore da carico olandese, illegalmente sequestrato, allo scoppio della guerra, dal Dipartimento della Marina degli Stati Uniti e costretto a navigare per gli americani, in zona di guerra, è stato attaccato, il 31 luglio, presso le coste settentrionale dell'America del Sud, da un sommergibile dell'Asse, che lo ha colato a picco.

75 milioni di sacchi di caffè distrutti in Brasile

Buenos Aires, giovedì matt.

Dalle cifre pubblicate dall'Ufficio statistico brasiliano, mercoledì, si viene a sapere che dal 1931 sono stati distrutti in Brasile 75,7 milioni di sacchi di caffè, allo scopo d'impedire il ribasso dei prezzi del caffè.

La vita in Vaticano

Il Papa non si allontanerà neppure quest'anno da Roma

Roma, giovedì sera.

(*G. C.*) - Domani avranno inizio in Vaticano le consuete ferie estive che si prolungheranno fino al 15 ottobre p. v. Il Papa non si allontanerà neppure quest'anno dalla Città del Vaticano, sebbene alle sue condizioni di salute un anche breve riposo a Castelgandolfo sarebbe stato molto giovevole. I cardinali, col ritorno del Papa a turno si recheranno a passare non lunghi periodi fuori di Roma prefacendo qualche monastero. Gli uffici e tribunali vaticani faranno orario ridotto.

Con domani cessano le udienze dette di tabella, cioè quelle che i cardinali e prelati vaticani hanno a data fissa per informare il Papa delle pratiche in corso. Più XII ricevera in questo periodo soltanto quei dignitari che dovessero conferire con lui per affari urgenti e indilazionabili.

Il Papa ha oggi ricevuto in privata udienza mons. Ottaviani, assessore del S. Uffizio, mons. Giordani, vescovo titolare di Mindo, la superiora delle suore delle scuole cristiane della Misericordia e il dott. prof. Alberto Paszini.

Sughericificio di Roma distrutto dalle fiamme

Roma, giovedì sera.

Un violento incendio è improvvisamente divampato stanotte in un sughericificio romano. D'improvviso, nella notteta, alte fiamme si levarono dallo stabilimento, richiamando l'orizzonte per un vasto tratto. Il primo allarme fu dato dal custode dello stabilimento. Oltre venti autopompe e numerosi carri-attrezzi dei militi del fuoco, si concentrarono nella zona e la prima cura dei vigili fu quella di impedire che il fuoco si propagasse agli stabilimenti o alle case vicini.

Alcuni vigili, intanto, sfidando le fiamme entrarono nei locali cercando dall'interno di demolire quanto presentava esca allo incendio. Il lavoro dei vigili si è protratto fino a tarda ora e all'alba l'opera di spegnimento continuava ancora. Lo stabilimento è andato completamente distrutto e i danni sono ingenti.

Le disgrazie di un carrettiere

Lanciato da un tram contro il marciapiedi muore quasi subito

Milano, giovedì sera.

Il carrettiere Motta di anni 67 percorreva stamane con un carico di fieno la via Astesani che conduce ad Affori, quando, volendo scansare un barroccio che veniva sulla sua mano, ha fatto per attraversare le rotaie dei tramvai. In quel momento sopraggiungeva un convoglio elettrico della Milano-Monza che rovesciava e abbatteva il Motta contro il marciapiede facendo riportare al disgraziato una ferita alla testa. Trasportato all'ospedale dalla Croce Rossa il Motta spirava quasi subito in seguito a frattura della base cranica.

Sconosciuto che accoltella due giovani di Acqui

Acqui, giovedì sera.

All'uscita del Cinema Politeama di Acqui verso le ore 22,30 alcuni giovani della città, per futili motivi, venivano a diverbio con uno sconosciuto. Costui, brandito un scaramato coltello, feriva gravemente, ad un tratto, certi Francesco Avigo e Vittorio Crocco, entrambi di 17 anni, dandosi poi alla fuga per cui non è stato ancora rintracciato. L'arma sta indagando.

La madre vendicatrice dell'abbandono del figlio

Una vicenda quasi romantica conclusa con l'assoluzione piena della donna

Brescia, giovedì sera.

Profonda impressione aveva destato nella popolazione di Bornato l'episodio brutale di cui era vittima la sera del 21 novembre scorso certa Merile Ponti di Pietro, di 22 anni, la quale era stata sorpresa in cucina da due persone col viso coperto dalla maschera, uscite improvvisamente da un sottoscala, le quali le si erano gettate addosso e dopo averle sbattuto la testa contro il pavimento per farle perdere i sensi, l'avevano imbavagliata e legata. In tale stato l'aveva trovata il padre rincasando: la ragazza era rimasta tre giorni quasi priva di conoscenza.

L'aggressione appariva circondata da un'atmosfera romantica, quindi l'accusa si polarizzò verso l'ex-fidanzato della Ponti, e più particolarmente verso la madre di costui, certa Ermenegilda Corti, che, travestita da uomo, e per vendicare il figlio dell'abbandono, avrebbe compiuto il brutale gesto punitivo sulla giovane. Si arrivò così all'arresto dell'Ermenegilda Corti sotto l'imputazione di violenza aggravata e di lesioni gravi. Senonchè le proteste insistenti di innocenza della donna e l'accurata e complessa istruttoria alla quale l'autorità giudiziaria sottopose la delicata vicenda provocarono una sentenza assolutoria con la formula piena e la conseguente scarcerazione della Corti.

Abbandona il lavoro per darsi ai furti

Brescia, giovedì sera.

Munito degli arnesi da scasso, da fortunata audacia e assistito nelle tradrache imprese da un giovinetto tredicenne, il manovale Giuseppe Pintossi fu Andrea, di 52 anni, aveva disertato nei passati giorni lo stabilimento industriale dove era occupato per compiere alcune razzie fruttuose, ricavandone vestiti da uomo e da donna, arnesi da lavoro, perfino un'incudine, cartucce da caccia e grande copia di generi alimentari tesserati come zucchero, pasta, farina bianca e gialla, riso, sapone, ecc. di cui aveva riempito il proprio domicilio.

Ma i Carabinieri, ai quali erano giunte le denuncie dei numerosi derubati, riuscirono a cogliere di sorpresa il Pintossi, sequestrarono la refurtiva, la cui maggior parte venne restituita ai derubati, e lo indussero a confessare, trattenendolo quindi in arresto.

Ladro di una bicicletta acciuffato da un soldato

Novara, giovedì sera.

Nell'uscire dal Palazzo della Sezione provinciale alimentazione, il soldato Fracchia Giuseppe da Meina aveva la poco piacevole sorpresa di non trovare più la sua bicicletta. Uscito in strada, il Fracchia vedeva due individui che ad una cinquantina di metri di distanza stavano girando l'angolo della via tenendo per mano la bicicletta rubata. Accortisi di essere stati scoperti, i due si dettero alla fuga. Dopo vivace inseguimento il Fracchia raggiungeva in piazza Vittorio il compare che reggeva la bicicletta; l'altro era invece riuscito a far perdere le sue tracce.

Il Fracchia consegnava l'individuo ad un brigadiere dei carabinieri che identificava nel ladro il ventiduenne Luigi Molaschi residente a Milano in via Peschiera 1. Ora il Molaschi è stato condannato in tribunale a un anno e sei mesi di reclusione e a 1500 lire di multa. Poco più tardi il Fracchia poteva fermare anche l'altro ladro, certo Ciccio Larini di 21 anni, da Cremona, ma domiciliato a Milano.

Incendio in uno stabilimento di prodotti farmaceutici

50.000 lire di danni

Novi Ligure, giovedì sera.

L'altra sera, verso le ore 18,30, si è sviluppato un incendio nel locale stabilimento di prodotti biologici e farmaceutici « Bioindustria » del dott. Giuseppe Caracciolo. Il pronto intervento dei vigili del fuoco di Novi Ligure e di Alessandria, di un reparto di soldati e di alcuni volonterosi ha fatto sì che i danni fossero limitati e scongiurati guai maggiori, dato il genere di materie infiammabili ed esplosive dello stabilimento, sito nel centro della città. Il fuoco veniva isolato e domato in breve tempo e lo stabilimento, che occupa circa cento operai, continuerà la sua lavorazione. Le cause dell'incendio non sono state accertate ed i danni ascendono a circa cinquantamila lire.

Lo strano caso di ferimento di una bimba

Sorpresa da un treno lungo i binari, il macchinista ha l'impressione di averla investita - Invece è lanciata lontano dallo spostamento d'aria

Vicenza, giovedì sera.

La sera dell'otto agosto corr. un treno per viaggiatori della linea Padova-Ostiglia transitava nei pressi del casello ferroviario, posto al Km. 65 fra le stazioni di Grisignano e Villaganze quando il macchinista del convoglio, tale Pietro Patti del deposito locomotive di Mantova, ad un tratto scorgeva in mezzo al binario due bambine alla distanza di circa trenta metri dalla locomotiva. Si è venuto poi a sapere che erano le sorelline Olimpia di 5 anni e Carla Teggio di 2 anni, figlie dell'assuntore del casello ferroviario stesso. L'Olimpia si trovava in piedi in mezzo al binario, mentre la Carla stava seduta sulla rotaia sinistra, con i piedini all'interno.

Il Patti metteva immediatamente mano ai freni, ma data la velocità del treno e il troppo breve spazio, non gli fu possibile fermare il convoglio prima di raggiungere il punto dove si trovavano le piccine. Il macchinista però faceva in tempo a vedere la più grandicella, l'Olimpia, saltare il binario e mettersi in salvo dimenticando nello spavento la sorellina che, inconscia del pericolo, rimaneva a sedere sulla rotaia a guardare il treno che avanzava.

Il convoglio, nonostante tutti gli sforzi fatti dal macchinista, si fermava solamente trenta metri più lontano. Che era accaduto nei brevissimi istanti in cui la piccola Carla era stata tolta alla vista del macchinista, fino al passaggio del treno? Il Patti, sceso a terra assieme all'altro personale del treno, trovava la bimba avvenuta, a circa due metri dal binario, che perdeva sangue da alcune ferite al viso e alla fronte apparentemente non gravi. Infatti, il dott. Feriani di Camisano poté riscontrare alla Carla Teggio solamente contusioni alla regione frontale-parietale sinistra con escoriazioni e con sintomi di commozione cerebrale, giudicando il tutto, salvo complicazioni, guaribile in 20 giorni. E' certo che il treno non toccò la bambina e che le ferite sono state provocate dallo spostamento d'aria. In base anche a deposizioni testimoniali, nessuna responsabilità è risultata a carico dell'amministrazione ferroviaria o del personale.

108 uova contenute ...in un apparecchio radio

Savona, giovedì sera.

Tra notte fonda e il camioncino percorreva la semideserta strada tra Miogli e Pontinvrea, diretto a Savona, con un carico di merce varia che il commerciante Giuseppe Falco, nativo e residente a Miogli, doveva consegnare a certi clienti del capoluogo, quando due carabinieri in servizio di perlustrazione intimavano l'alt a Falco, sopraggiunto. Il Falco rispondeva prontamente alle domande dei militi i quali, dopo controllati i documenti del conducente, incominciarono ad ispezionare il carico dell'autoveicolo. E' poichè il Falco era già stato « pescato » altra volta a trasportare merce soggetta a razionamento, il controllo fu pignolesco minuzioso. Tutto, però, appariva in regola. Soltanto quella scatola laggiù, messa nascosta da una cassa, che evidentemente era la custodia di un apparecchio radio escitava i sospetti dei carabinieri.

Esaminata, dall'apparecchio radio che aveva bisogno d'essere riparato, uscivano 108 freschissime uova che il Falco doveva consegnare in città a certe persone. Rapida confessione del conducente del camioncino e denuncia all'autorità giudiziaria.

Podestà e Segretari dei Fasci dell'Astigiano a rapporto

Asti, giovedì sera.

Il Prefetto ed il Federale ieri hanno tenuto rapporto ai Podestà ed ai Segretari dei Fasci della Provincia, appositamente convocati. Al rapporto, che ha avuto luogo nel salone delle adunanze del Palazzo delle Corporazioni, il Prefetto ha illustrato l'attività dei Comuni nel presente momento, soffermandosi in particolar modo a spiegare i compiti e le finalità delle commissioni comunali per il razionamento, che per disposizioni del Ministero dell'Agricoltura saranno istituite entro il 20 corrente in tutti i Comuni. A questo riguardo ha messo in risalto l'importanza dei compiti demandati a questa Commissioni per il razionamento ed ha impartito le direttive per l'opera da svolgere.

Il Federale ha sorpiesto ad una collaborazione sempre più estesa ed intensa fra i Comuni ed i Fasci di Combattimento, al fine di garantire un efficace e tempestivo svolgimento di quelle molteplici attività che, specie nel presente momento, richiedono le più solerti cure da parte di funzionari e di gerarchi.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile
Tipografia giornale LA STAMPA

Audace furto a Mondovì

Arrivano in tempo per vedere il ladro fuggire dalla finestra

Mondovì, giovedì sera.

Un audacissimo furto è stato perpetrato ai danni dell'esercente monregalese Odelio Sebastiano, di 52 anni, della nostra città, abitante in via Ripa. Verso le 22 di ieri, ignoti lestofanti penetravano da una finestra nella camera da letto della famiglia e, dopo aver scassinato un cassetto dell'armadio, ne asportavano oltre tremila lire in biglietti di banca. Alcuni componenti della famiglia sentivano dalla cucina un po' di trambusto nella camera da letto e vi accorrevano, facendo in tempo a vedere il lestofante scappare dalla finestra e fuggire dileguando poi nel buio. L'autorità indaga.

CRONACA

Uno, due, tre, gioco fatto, la giacca è scomparsa

Tal Tiziano Ricci, operaio in uno stabilimento cittadino, usufruiva giorni or sono al Guardaroba Municipio che il 9 scorso aveva depositato come al solito nell'armadietto a lui assegnato nello spogliatoio la giubba che conteneva un portafogli di pelle marrone con la somma di 10 lire, fotografie sue e della fucilella, un orologio da polso del valore di 200 lire ed un portasigarette di metallo bianco valevole 30 lire. Accortosi del furto, egli ne informava il capo guardia dello stabilimento il quale lo mandava per competenza al Commissariato Moncenisio. Il mattino dopo la denuncia, mentre si recava al lavoro il Ricci incontrava in corso Novara il collega Giovanni Farina di Bernardo, di 35 anni, abitante in via Milano 16, il quale gli raccontava che recandosi da alcuno tempo dedicato al passatempo di pescare aveva voluto provare, facendo accompagnare la piccola dal Ricci, che proprio quel giorno era in ferie. Il Ricci riferiva tale e quale il racconto al Commissariato Moncenisio. Chiamato dalla Polizia, il Farina mandava la moglie a far la donna restituiva giacca, fotografie, orologio e portasigarette. Le gioie ringraziò il Farina se l'era spese per la gioia del riuscito esperimento di destrezza. Intanto, come avvertimento a non far più scherzi del genere, egli è stato denunciato.

Ruba la gabbia e gli fuggono i canarini

Da molto tempo in una via trasversale al corso Palestro, sulla finestra di un appartamentino al piano rialzato faceva bella mostra di sè una gabbia con due canarini i quali allietavano tutta la casa. Parecchi ragazzi del vicinato si divertivano trattenendosi presso i canarini, zufolando con loro, incitandoli ai giuochi e tentando di carezzarli attraverso le sbarre della gabbia. Un ragazzo specialmente si dimostrava più degli altri affezionato ai due graziosi uccellini, anche gli venne l'idea o la tentazione di impadronirsene. Ieri sera, verso le 20, quando la padrona soleva ritirare in casa la gabbietta, il ragazzo tentò il colpo: si impadronì della gabbia coi canarini, portandoseli via. Ma, non si può comprendere perchè, giunto nella via Cernaia il ragazzo aperse la gabbietta ed i due uccellini fuggirono via, tra la costernazione del piccolo ladruncolo. Il quale alla vista del disfiduente spettacolo, tutto mortificato, ebbe una buona idea: riportò la gabbia dove l'aveva presa ed alla padrona di casa che era venuta al balcone confessò la sua marachella, dicendosene pentito. La buona donna, invece di consegnare il discolo alle guardie, gli fece una severa paternale dichiarando che per questa volta gli perdonava e lo mandò a casa. Si dice che i canarini amino la loro gabbia e si spera che essi ritornino spontaneamente alla loro casetta.

Vengono a diverbio bevendo un goccetto

Il panettiere Alessandro Delmastro fu Antonio, di 55 anni, abitante in via Borgo Dora 37, percosse da un certo Toni col quale era venuto a diverbio nella trattoria Belvedere di via Biamonti, è stato medicato all'Astanteria Martini di ferite varie guaribili in otto giorni.

Serenamente cristiana vive, mancata all'Affetto dei suoi cari il

Cav. Ricci Edgardo

Addolorati partecipano la moglie **Giovanna Fornero**, i figli **Aldo** e **Wanda**, i fratelli: **Alberto, Orlando Lavinio, Luciano** con le moglie **Rachelardi Virginia, Edvige** con la moglie **Lattanzio Gianna** e figli, i cognati, gli zii, i nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo venerdì 14 corr., alle ore 9, partendo da via Giacomo Medici, 50.

L'Amministratore delegato del Gruppo Finanziario Tessile Torino, Comm. **Giuseppe Rivetti**, il figlio Procuratore Dott. **Sandro Rivetti**, affranti per la immaturata perdita dell'amico caro e collaboratore validissimo, si associano nel darne il doloroso annuncio insieme alla Direzione, Impiegati e Maestranze.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-980

VIGLIANI
ACCONCIATURE
Pasticceria
Oggetti
(Rottami)
LAURENTI

RADIO
Ing. CAVIGLIOLI
VIA F. NICCA 3
FRIGORIFERI

RIPARAZIONI
RADIO
Via N. PIETÀ 26
Telef. 41-429
TORINO

CISSI
VIA
PO 2
LIBRI D'ARTE
MINIATURE
SCIENZA
STORIA e
Letteratura
varia

SALSOMAGGIORE
E' stato **completamente rimodernato**, anche nei reparti sure, il
GRANDE ALBERGO MILANO
RIAPERTURA 1° SETTEMBRE
Camere disponibili dal 1° Ottobre
Prenotazioni presso S. A. Grandi Alberghi
SALSOMAGGIORE

Grosse bombe da lanciare su Malta

In una base aerea del Mediterraneo Centrale: bombe di grosso mole che attendono di essere caricate sugli aerei che, a sera, compiranno una incursione su Malta. (Foto A.F.I.)